

strip & trip  
INSERTO VIAGGI E VACANZE

# LUCI

## della città

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA E SPETTACOLO-Ed. COOP. C. CHAPLIN FERRARA-ANNO II N.16/17 LUGLIO/AGOSTO 86 LIRE 1.500





## SOMMARIO

DIETRO LA PORTA DEL SOLE <i>di Stefano Tassinari</i>	pagina 2	IL METODO "AMERICAN SONGS" <i>di Paola Govoni</i>	pagina 10
SODDISFATTI E PERPLESSI <i>nostro servizio</i>	pagina 3	LE NOTE DELL'ARIA E DELLA MENTE <i>di Giorgio Rimondi</i>	pagina 11
NASTRI DI SUONO INATTESO <i>di Laura Magni</i>	pagina 4	EFFETTO NOTTE: INTERESSANTE, DA VEDERE, DA NON PERDERE	pagina 12
ARTEATTIVA "ALLO SCOPERTO" <i>di Sergio Golinelli</i>	pagina 5	UN'ESTATE D'AUTORE <i>a cura di Massimo Cavallina</i>	pagina 15
ORA LA RUGA CHE E' LA NOCE <i>di Ivano Fermini</i>	pagina 6	EMERGENZE MUSICALI: LA NAPOLI DEL DOPO... DANIELE <i>di Luigi Russo</i>	pagina 16
L'IDEA DEL NOVECENTO NEL 'MULINO' DI BACCHELLI <i>di Emanuela Calura</i>	pagina 7	ALL'INTERNO: STRIP & TRIP, INSERTO VIAGGI E VACANZE <i>a cura di Max &amp; Rose</i>	
STELLE SPARSE IN UN CIELO PIUTTOSTO NUVOLOSO <i>a cura di Franca Baraldi, Marco Caselli e Monica Farnetti</i>	pagina 8		

Luci della città  
mensile d'informazione, cultura e spettacolo, anno II numero 16/17 luglio/agosto 1986, ediz. Coop. Charlie Chaplin Ferrara. Autorizzazione del Tribunale di Ferrara n° 352 del 13/3/85 - spedizione in abbonamento postale gruppo III/70 - chiuso in tipografia il 30/6/86. Stampa: Cartografica Artigiana, via Béla Bartók 4, Ferrara. Fotocomposizione e montaggio: Andrea Musi Editore, via Garibaldi 179, Ferrara.  
Redazione provvisoria: Ferrara, via Garibaldi 179 telefono 0532/21932.  
Direttore responsabile: Stefano Tassinari. Progetto grafico e impaginazione: Laura Magni.  
Redattori: Luciana Arbizzani, Laura Gabrielli, Piero Genovese, Sergio Golinelli, Laura Magni, Stefano Tassinari, Ares Tavolazzi.  
Collaboratori fissi: Franca Baraldi, Oletta Barone, Dario Berveglieri, Maurizio Camerani, Giorgio Cantelli, Marco Caselli, Massimo Cavallina, Gabriele Caveduri, Derrick, Alessandra Farnetti, Monica Farnetti, Davide Galla, Olivia Gandini, Luca Gavagna, Daniela Marmugi, Liliana Pittini, Giancarlo Rasconi, Giorgio Rimondi, Andrea Strocchi, Antonio Utili, Fernando Vivaldi, Sergio Zanni.  
Hanno collaborato a questo numero: Emanuela Calura, Lamberto Donegà, Ivano Fermini, Paola Govoni, Max & Rose, Luigi Russo.  
Per abbonarsi a Luci della città (11 numeri lire 15.000) spedire un vaglia postale intestato a  
OLETTA BARONE, VIA NAZARIO SAURO, 5 - FERRARA - SPORTELLO POSTE CENTRALI.

Un tempo si diceva che i problemi non vanno mai in ferie, e bastava ricordare alla nostra coscienza sociale questa semplice constatazione per indurci a modificare, con un'alchimia un po' sofferta, gli agognati progetti estivi. In fondo, per ottenere la proverbiale quadratura del cerchio, era sufficiente sostituire alla parola vacanza il termine impegno; una volta compiuta l'operazione, si poteva scegliere (in virtù delle diverse sfumature politiche o dei soggettivi orientamenti religiosi) tra un doposcuola "in quartiere" e un mesetto da "agit-prop" all'Eridania, un campo Emmaus o il taglio della canna da zucchero nell'assoluta Cuba rivoluzionaria. Inutile dire che i tempi sono cambiati, e con essi anche noi lo siamo; di immutabile, invece, c'è la situazione, tuttora riconducibile - in linea teorica - alla sostanza della frase riportata in apertura. Si fa fatica a riprendere certi discorsi: negli anni, infatti, abbiamo imparato (come generazione) ad essere ironici e autocritici, a contrapporre la ricerca del benessere fisico e psicologico alla pratica del sacrificio più o meno finalizzato, e, ancora, a convivere senza troppi traumi con quel cinismo generalizzato che sta oscurando la vita di tanti. E poi il passato, con tutto il suo carico di agende piene di appuntamenti mancati, non può che infastidirci.

Democrazie a mano armata

# Dietro la porta del sole

di Stefano Tassinari

Eppure, anche con le valigie in mano e la testa tra le pagine di una guide bleu, di fronte a certe notizie non riusciamo ad evitare un senso di disgusto. Forse non siamo del tutto guariti dal 'morbo' della sensibilità, ma sta di fatto che, comunque sia, il disagio continua a condizionare molti dei nostri momenti di vita. Proprio in questi giorni, ad esempio, le immagini e le informazioni riguardanti l'eccidio compiuto dai militari nelle carceri peruviane hanno il potere di renderci inquieti, esattamente come succedeva dieci o quindici anni fa in presenza di fatti analoghi. E l'incredibile è che or-

mai si prova quasi una sorta di pudore nel comunicare all'esterno questo tipo di malessere, giudicato da molti né più né meno di un'ingombrante zavorra dello scorso decennio. Ma davvero, davanti ad episodi come quello di Lurigancho (centinaia di detenuti politici costretti a sdraiarsi per terra al termine di una rivolta, e poi uccisi uno per uno con un colpo di pistola alla nuca) si possono dividere i sentimenti in vecchi e nuovi, alla moda o retrò? Noi preferiamo credere di no, anche se le tante manifestazioni di compiaciuta indifferenza che abbiamo notato in giro testimoniano di quan-

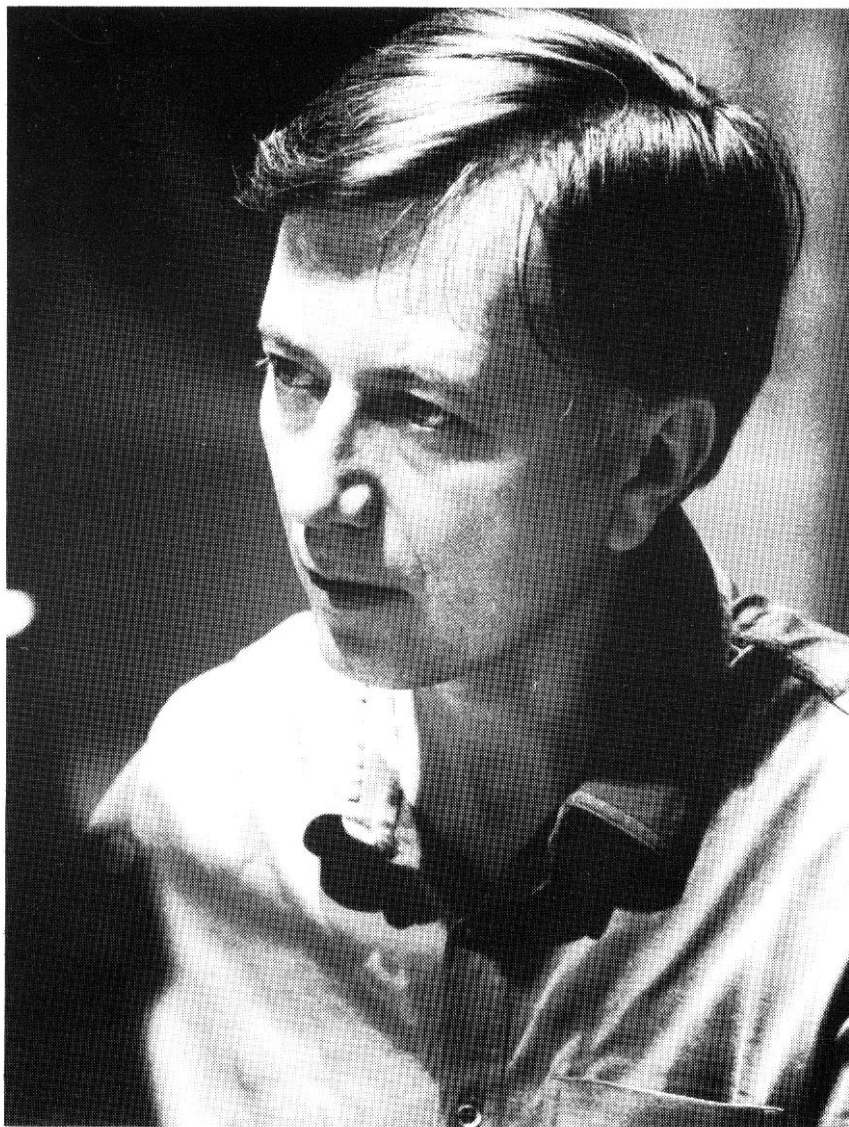
to una certa mentalità sia diffusa e radicata. Sembra strano, ma evidentemente ben poco si può fare contro la tendenza alla rimozione, tipica di chi vede la Storia come una somma di periodi privi di interconnessione, ognuno dei quali ha un ciclo di vita autonomo e scevro da influenze (attive e passive). In ciò si riflette, sul piano pubblico, la versione distorta delle scelte private di interi gruppi sociali, basate sull'abolizione motivata (e solo parzialmente condivisibile) dei concetti di futuro e di memoria. Se questo è vero, allora siamo in grado di comprendere - con grande imbarazzo - il prodursi di un collettivo distacco, umano e politico, da eventi drammatici come quello peruviano. Forse si pensa che il ritorno alla democrazia da parte di quasi tutti i Paesi sud-americani (all'appello mancano ancora Cile e Paraguay) sia qualcosa di storicizzabile, e quindi, secondo la logica citata in precedenza, di irreversibile. Il massacro dei militanti di Sendero Luminoso (o presunti tali, visto che il 90% era ancora in attesa di giudizio) dimostra esattamente il contrario. E in tutta franchezza non riusciamo - e non vogliamo - illuderci (magari per sentirci più consoni allo spensierato clima estivo) che dietro la famosa Porta del Sole le uniche rovine siano quelle del Machu Picchu.

Referendum antinucleari: oltre 4.000 le firme raccolte in città

## Soddisfatti e perplessi

Sono trascorsi soltanto quaranta giorni da quando la raccolta di firme per indire i tre referendum antinucleari ha avuto inizio, ma in fondo, nonostante la chiusura della campagna sia fissata ufficialmente per il prossimo 23 agosto, è ormai tempo di bilanci consuntivi. Una scelta, quest'ultima, che trova facili spiegazioni nell'imminente svuotamento estivo delle città e nella conseguente rarefazione di interlocutori, referenti e, perché no, anche di attivisti. Bene hanno fatto i promotori, seppur segnati dall'arezza del realismo, a concentrare il loro impegno nel primo mese e mezzo, consci della difficoltà di catturare l'attenzione della gente in pieno clima vacanziero. I primi dati, comunque, sono soddisfacenti, anche se non entusiasmanti. A fine giugno, in campo nazionale, è stato superato il tetto delle cinquecentomila firme (soglia minima da raggiungere affinché le richieste referendarie siano convalidate), ma è evidente che si tratta di un risultato da incrementare ulteriormente. A Ferrara l'iniziativa è partita tra le polemiche (il comitato unitario si è praticamente dissolto, ed ogni gruppo politico ha organizzato banchetti in proprio), ma tutto sommato si sta concludendo positivamente, se non altro sotto il profilo quantitativo. A tutt'oggi (28/6) gli organizzatori hanno raccolto circa quattromila firme (così ripartite: DP 2200, FGCI 1200, radicali 250, Lista Verde 200, WWF 81), alle quali bisogna aggiungere quelle sottoscritte direttamente presso la segreteria comunale e la cancelleria del Tribunale. Non è poco per una città come Ferrara (politica-mente poco vivace), anche se non si può non sottolineare l'esistenza di una notevole sproporzione tra le potenzialità teoriche e la loro espressione pratica. La campagna referendaria ha anche riservato alcune sorprese, non sempre confortanti. *"La gente ha risposto in modo sostanzialmente positivo"* - afferma Massimo Sandri, segretario provinciale di DP - *"ma non tutto si è svolto secondo le nostre aspettative. I giovani, ad esempio, (e mi riferisco in particolare a quelli di età inferiore ai 25 anni) hanno spesso reagito con atteggiamenti qualunquistici, dimostrando verso le tematiche ambientali un disinteresse che francamente non ci aspettavamo. Il dato più interessante, almeno dal nostro punto di vista, riguarda invece i soggetti sociali che più stanno sostenendo l'iniziativa. All'inizio, infatti, eravamo convinti del carattere "interclassista" di questi referendum, ma nel corso della*

nostro servizio



### Avviso ai lettori

Questo numero del giornale, come già lo scorso anno nello stesso periodo, resterà in edicola due mesi. Il numero 18 di *Luci della città* sarà regolarmente in vendita all'inizio di settembre. Buone vacanze a voi e a noi!

*campagna ci siamo resi conto del contrario. Non a caso abbiamo registrato il maggior numero di consensi nei quartieri periferici e davanti alle fabbriche, mentre proprio gli esponenti del ceto medio hanno espresso le maggiori resistenze. Si tratta di un dato strano e positivo contemporaneamente: strano perché per molto tempo la classe operaia ha guardato con diffidenza alla battaglia ecologista, in quanto la riteneva pericolosa per l'occupazione; positivo in ragione del fatto che questa nuova coscienza va nella direzione che abbiamo sempre auspicato, e cioè verso la saldatura tra le rivendicazioni ambientaliste e quelle economiche. Insomma, mentre da un lato (e ce ne rammarichiamo) i "verdi" stanno optando sempre più chiaramente per la cosiddetta "scelta fondamentalista", dall'altro lato assistiamo, pur tra mille contraddizioni, alla progressiva assunzione di certe parole d'ordine all'interno degli strati sociali tradizionalmente legati alla sinistra e al mondo del lavoro".*

E in effetti questo collegamento diventa essenziale, anche nella prospettiva che sulle tre proposte di referendum si venga realmente chiamati a votare il prossimo anno. Restano però alcune perplessità, specie per quanto riguarda le divisioni all'interno dello schieramento antinucleare. Una battaglia come questa (ma anche altre come la difesa della pace, l'opposizione al riarmo, la solidarietà internazionale, ecc.) dovrebbe trasformarsi in elemento su cui fondare la strategia di quella alternativa di cui tutti parlano (anche se in modi diversi) e che nessuno riesce concretamente a disegnare. Pur comprendendo i motivi della frattura, ci sentiamo di condividere il disagio di chi, oltre alla sacrosanta chiarezza di obiettivi, a partiti e movimenti richiede anche lo sforzo di guardare al di là del loro interesse immediato e particolare. Opporsi all'energia nucleare significa anche battersi per un modello di sviluppo alternativo, basato in primo luogo sull'uso razionale e "collettivo" delle risorse esistenti. Ed è proprio attorno a questa prospettiva che oggi si deve manifestare l'impegno di tutti coloro i quali, nel rifiuto della morte radioattiva, vedono non solo una strada obbligata per difendere la propria sopravvivenza, ma anche la possibilità, ideale e concreta nel contempo, di "rifondare" una vita fin troppo minacciata dalle logiche che attualmente ne regolano il consumo.

*Le immagini di questo numero si riferiscono all'edizione Aterforum 1986, rimasta nella memoria di tutti e conclusasi con il saluto a PAOLO NATALI - vicedirettore del Teatro Comunale di Ferrara - morto a sei giorni dalla chiusura del festival.*

*Il breve omaggio all'insegna di Haydn (corale per quintetto di fiati eseguita da allievi del Conservatorio Frescobaldi) durante la cerimonia religiosa al famedio della Certosa di Ferrara, è stato quanto di più perfetto si potesse pensare per lui: un omaggio in sintonia con la sua sensibilità di musicista e di divulgatore della cultura e del piacere della musica.*

*Ricordiamo le edizioni ferraresi dell'Aterforum come risultato importante, fra tanti altri, da lui perseguiti con instancabile ottimismo. Ed è per questo che le immagini che gli avrei dovuto far vedere, come sempre accadeva in queste occasioni, ora sono qui e sono dedicate a lui.*

Marco Caselli

*Riportiamo di seguito i nomi degli artisti fotografati durante lo svolgimento dell'Aterforum, e le pagine in cui essi compaiono.*

*Tamás Vasary, pagina 3*

*Logos Duo, pagine 4 e 16*

*Michel Portal, pagina 5*

*Harry De Wit, pagine 6 e 10*

*Coro Madrigal, pagina 7*

*Adela Pena, pagine 8, 9 e foto di copertina.*



Continua l'inchiesta, iniziata nel mese di giugno, sulle nuove imprenditorialità a Ferrara, sulle attività, cioè, nate da singoli o da gruppi di giovani che cercano spazi diversi. Oggetto della nostra attenzione stavolta sono gli studi di registrazione: a Ferrara ne esistono due, diversamente impostati ma che, operando nello stesso ambito (la musica: da registrare, da produrre, da riprodurre, da diffondere), hanno alcune caratteristiche comuni. Il più giovane dei due è ART-RECORDING STUDIO, che ha la sua attuale sede in una bella villetta appena fuori città. Li sono andato per incontrare Adriano Brunelli e Cristiano Giuliani i quali, insieme a Beppe Malvano, sono i fondatori e i gestori dello studio nato nel settembre del 1985.

"Come di solito accade in questi casi" - dice Brunelli - "noi ci occupavamo di musica ben prima di metterci insieme per questo attuale lavoro; io ho suonato a lungo con molti gruppi, e la mia passione originaria è il jazz; siccome conosco bene la musica e compongo, nell'ambito del lavoro mi occupo più strettamente della produzione musicale, Cristiano della parte tecnica e Beppe delle public relations. Consapevoli che per una attività come la nostra il mercato ferrarese non poteva bastare nemmeno a sopravvivere, fin quasi dall'inizio abbiamo impostato il lavoro in due direzioni: creare un'etichetta indipendente e depositata (ART-MUSIC) per poter produrre materiale nostro da commercializzare poi attraverso i canali giusti (abbiamo infatti agganci a Milano con la "Camomilla" che è molto nota nell'ambiente e che distribuirà, a partire da settembre, due mix composti da me e prodotti dallo studio). Come è ovvio noi puntiamo molto su questo aspetto della nostra attività. In secondo luogo aprire lo studio a ogni genere di musica e di musicisti: così ci capita di lavorare con il liscio, con i cantautori (e devo dire che nel ferrarese ne stanno venendo fuori di buoni), con i gruppi rock e chiunque abbia bisogno di noi. Ci sta particolarmente a cuore il lavoro (che tendiamo a favorire molto nei prezzi) dei molti giovani gruppi di Ferrara - anche se non posso fare a meno di notare che purtroppo

Viaggio nella nuova imprenditoria ferrarese:  
gli studi di registrazione/2

## Nastri di suono inatteso

di Laura Magni

mancano spesso di professionalità; se questo dal vivo può non essere importante, in studio la buona preparazione è fondamentale - tanto che ci proponiamo di fare, forse a settembre, una Compilation di questi gruppi, nonostante ci siano grossi problemi da superare: sia per i costi dell'operazione che per la scelta di metterli tutti o meno.

Sempre nell'ambito della produzione, devo dire che mi piacerebbe anche fare qualcosa con i musicisti di jazz operanti a Ferrara.

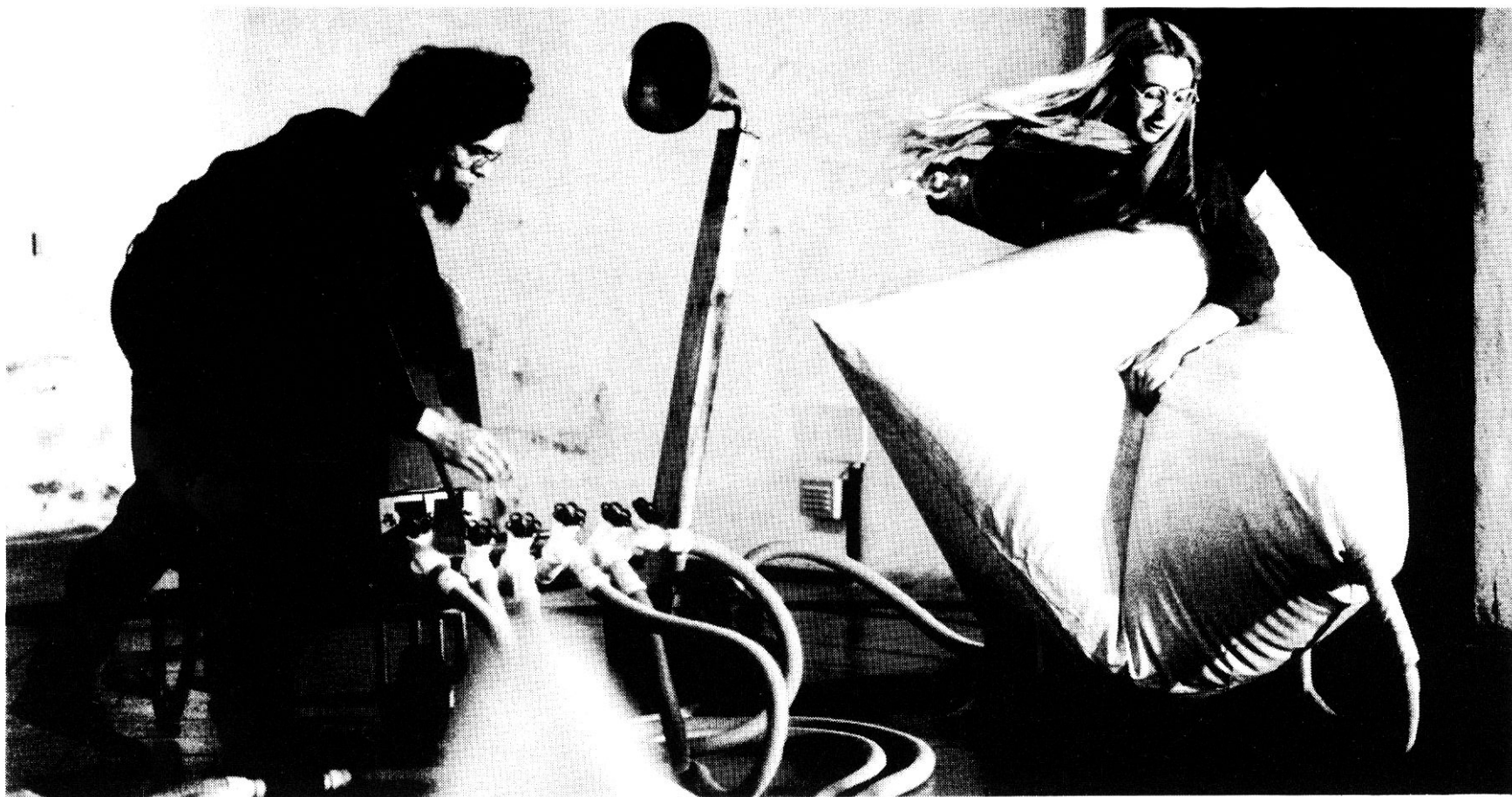
Il nostro, anche perché giovane, non è uno studio molto grande, ma l'attrezzatura di cui disponiamo è omogenea e ci consente dei buoni risultati. Abbiamo in dotazione due registratori, un sedici tracce TEAC e un due tracce Master TEAC, un banco di regia "DR" e due batterie elettroniche (una analogica "LINN 1" e una digitale "RX 11"), un reverbero digitale LEXICON e KLARK/TEKNIK, un delay DYNACORD MXR, un finale BGW, un monitor JBL, un pianoforte a coda YAMAHA, synt DX 7 e MIRAGE, una batteria PEARL, microfoni NEUMANN - ELECTROVOICE - CALREC - AKG - SENNHEISER, nastri AMPEX, compressori ed espansori.

WHITE STUDIO RECORDING storicamente è il primo nato a Ferrara. Incontro Nico Marzigliano in un breve momento di pausa dal lavoro, in Piazza Trento Trieste con i gruppi rock; egli mi spiega brevemente come è andata.

"L'idea di creare uno studio di registrazione a Ferrara è nata inizialmente dall'esigenza di un posto in cui suonare e registrare a livello amatoriale tra amici. Siamo partiti in tre: Roberto Vecchi, Alfredo Soriani ed io, e a nostra disposizione avevamo un garage a Cassana. Abbiamo lavorato noi stessi alla costruzione del locale dalla fine del 1981 all'estate del 1982, ampliando lo spazio iniziale fino ad ottenere cento metri quadri. A quel punto, l'idea di partenza di un quattro piste era inadeguata rispetto allo spazio ricavato. Così abbiamo tentato un primo salto di qualità, affrontando la spesa di quaranta milioni per un sedici piste, il primo in circolazione a Ferrara. Nei primi tempi abbiamo lavorato con orchestre di liscio, di moderno e con sporadici gruppi giovanili della zona. Ora, a quattro anni di distanza, il W.S.R. si è "duplicato": nel settembre 1985, infatti, è nata un'etichetta, la BUNGALOW PRODUCTION, che si avvale della collaborazione di due nuovi soci, Enrico Hartwig e Davide Romani (quest'ultimo è un musicista noto a livello mondiale, autore di numerosi LP, uno dei quali a suo tempo ha vinto il disco d'oro negli USA vendendo oltre sei milioni di copie). Questo secondo studio funziona a ventiquattro piste nei locali adiacenti il W.S.R., che ora ha un'attrezzatura standard per i gruppi giovanili e di liscio. Le apparecchiature della BUNGALOW necessitano invece di continui cambiamenti, poi-

ché, essendo molto sofisticate, "invecchiano" ogni 4/6 mesi. Se da un lato ciò comporta notevoli problemi economici, ci ha permesso dall'altro, di prendere contatti con grossi produttori musicali ed inserire il nostro nome nel panorama delle produzioni italiane che puntano a un mercato americano".

Roberto Vecchi, che ho incontrato a Cassana nella sede del W.S.R., mi precisa che negli anni scorsi lo studio ha lavorato molto con la RAI (televisione e radio) e che attualmente lavora per Canale 5, e aggiunge: "avere un'etichetta indipendente è importante ma non fondamentale, poiché oggi non si lavora più come cinque anni fa, quando il ciclo della ideazione/produzione musicale si compiva per lo più all'interno di uno stesso studio; oggi c'è una maggiore divisione del lavoro ed accade che ci si specializzi, attrezzandosi per una fase specifica: è il caso di un gruppo di nostri amici di Molinella che hanno uno studio molto più piccolo del nostro ma molto attrezzato per il missaggio. Inoltre voglio aggiungere che non sempre si lavora avendo di mira il solo tornaconto economico. Noi in passato abbiamo fatto la prima Compilation di gruppi ferraresi (Plastic Trash, Go Flamingo! e Intelligence DPT) anche sapendo che commercialmente era un'operazione incerta. Io poi ricordo con piacere di un piccolo ma soddisfacente lavoro, fatto sornorizzando i video di Giorgio Cattani e Maurizio Bonora. Quanto ai rapporti con le istituzioni, devo dire a chiare lettere che sono pessimi. Quelle private, le banche, a Ferrara non hanno nessuna apertura verso attività come la nostra, che pur essendo ormai avviata (anche dal punto di vista del fatturato e del capitale investito in attrezzature) non offre le stesse garanzie delle attività legate alla terra: e così ancora oggi faticiamo ad ottenere una fidejussione e dobbiamo rivolgerci a banche di altre città. Con quelle pubbliche, poi, non va meglio: non veniamo mai presi in considerazione e, cosa piuttosto buffa, nessuno ci ha saputo dire con precisione se il nostro lavoro rientri nell'industria, nel commercio o nell'artigianato".





Sponsorizzata dal Comune di Ferrara si è svolta dal 19 al 24 giugno una rassegna di gruppi musicali, teatrali e di danza, organizzata dall'associazione *Arteattiva*. Per cinque giorni, pomeriggio e sera, in piazza Trento Trieste, quindici gruppi musicali (*Indigo group, Palace, Pin Up, 24 hours, Twilight, LTD, Nexus, Alone after midnight, Photogram, Camera, Plastic Trash, Sensitive to pain, Intelligence dept., Limited Edition, Mannish Blues Band*) e alla Sala Estense il *Teatro Nucleo* e il *Gruppo Danza Contemporanea*, si sono succeduti per dare vita a una sorta di incontro di massa tra questa nuova associazione, che raccoglie buona parte della realtà musicale e artistica "di base" a livello locale, e la città. All'iniziativa partecipava anche l'UCT (la FGCI).

Del significato e degli scopi della manifestazione, del senso e della realtà di *Arteattiva* abbiamo parlato con Andrea Monini, voce dei *Camera* e presidente dell'associazione.

"Tutto è iniziato nel dicembre '85, quando alcuni gruppi e musicisti sottoscrissero un documento che l'UCT faceva circolare a livello nazionale e in cui si chiedevano spazi per suonare. L'idea a Ferrara era quella di reperire lo spazio per allestire un centro polivalente che servisse per le prove ma anche per tenere concerti e spettacoli, per registrare, ecc.. La cosa ad un certo punto sembrava essersi arenata, ma poi, dopo un incontro con il Sindaco, che dimostrava una certa disponibilità, è ripresa in modo autonomo e con nuove energie. L'associazione inizialmente ha preso il nome di Suono Buono, poi cambiato in *Arteattiva* dopo l'ingresso di alcuni gruppi teatrali. L'8 maggio siamo andati dal notaio. Lo scopo è rimasto quello iniziale: ottenere lo spazio e l'attrezzatura necessari per incentivare l'attività di tutti i gruppi musicali, teatrali, di danza, ecc., indipendentemente dalla qualità che esprimono".

E la manifestazione che si è svolta?

"Bisognava dimostrare da una parte che dietro le richieste che facciamo c'è una realtà effettiva e dall'altra mettere in un certo senso alla prova la sensibilità dichiarata del Comune. La nostra vo-

La ricerca degli spazi: altri dieci anni di promesse?

## Arteattiva 'allo scoperto'

di Sergio Golinelli



lontà è di puntare in alto e abbiamo quindi chiesto, oltre alla piazza, anche la concessione del palco e degli impianti di amplificazione ed illuminazione. Il fatto che ci sia stato dato ciò che volevamo, e la riuscita della manifestazione dal punto di vista della partecipazione sia del pubblico che dei gruppi dimostrano la praticabilità del nostro progetto".

Vedo poi che l'UCT è ancora con voi.

"Ci hanno chiesto di collaborare ed essere presenti per presentare un loro programma più complessivo - spazio degli spazi - che contiene, oltre alla nostra, una serie di proposte per modificare in senso positivo il rapporto dei giovani con la città. Ognuno si muove però nella massima autonomia."

Un'ultima osservazione su ciò che si è visto e sentito in questi giorni.

"Il fatto più positivo è certamente que-

sto fiorire di nuovi gruppi, composti in gran parte da giovanissimi che esprimono comunque un livello tecnico generalmente buono."

Effettivamente l'iniziativa, dal lato spettacolare, è sicuramente riuscita. Il rock (di questo genere si è trattato fondamentalmente) è un fenomeno ormai profondamente radicato nella realtà culturale della nostra città. Solo un anno fa, tentando di ricostruire una mappa delle varie band, su queste stesse pagine ne parlavamo quasi con l'aria di chi scopre qualcosa di cui pochi si sono accorti e oggi bobbiamo registrare una realtà ormai matura, con gruppi inseriti tra i più rappresentativi a livello nazionale (si pensi ai *Go flamingo!* e alla *Mannish*, che fa del blues ma il discorso vale lo stesso) e una coscienza di sé e delle proprie esigenze che la pone in grado di confrontarsi con le istituzioni cittadine.

Prova di questa maturità è anche il fatto che il panorama di queste formazioni possieda una storia fatta di percorsi di ricerca che si diramano e si intrecciano, di gruppi che si sciolgono e altri che nascono sulle loro ceneri. Mi riferisco ai *Pin up*, una delle sorprese più piacevoli della rassegna (il gruppo è al suo terzo concerto): due di loro (*Teskio*, batteria, e *G.G.*, voce e chitarra, per usare la grafia del loro volantino di esordio) provengono dai *Service* (ex *Iguana Service*) che, nati alla fine degli anni settanta sull'onda punk, possono essere in qualche modo considerati precursori dell'attuale movimento.

Il pubblico, sia al pomeriggio che alla sera e indipendentemente dal "nome" dei gruppi è stato numeroso e molto coinvolto e, aparte tutto il resto, la manifestazione ha avuto il merito di ridare una vita serale a alla piazza e di rompere la monotonia di un passeggio rituale che diventa sempre più insopportabile.

Meno felice è stato il momento più tradizionalmente politico: alla presentazione del *progetto giovani* che il Comune sta elaborando, presenti gli assessori alla cultura e ai giovani, non hanno partecipato più di di venti persone (me compreso).

**IL RISTORANTINO**

VICOLO MOZZO AGUCCHIE, 15

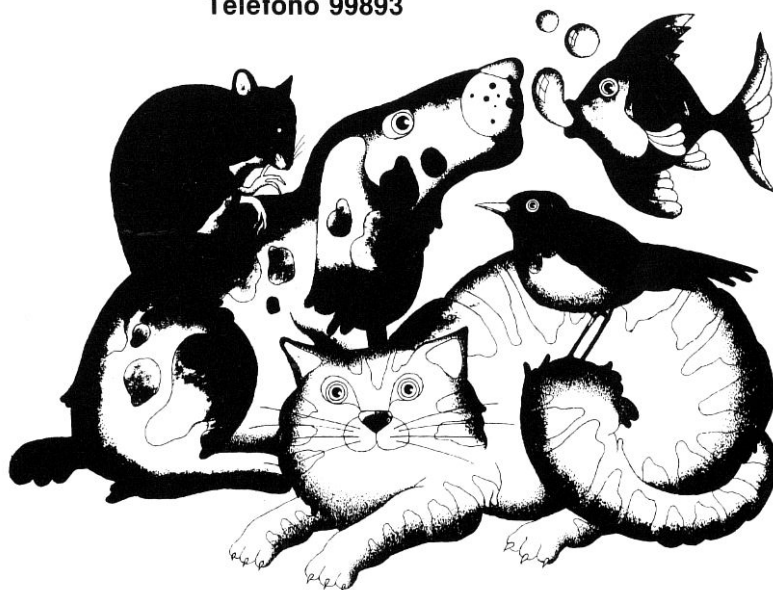
FERRARA

Tel. 0532 / 25 9 22

CHIUSO LA DOMENICA

Se vi piacciono i piccoli animali, i pesci e gli uccelli esotici venite a

San Martino  
Via Chiesa 268  
Telefono 99893



mangimi  
**Raggio di sole**



Innocenza e fantasia nell'opera del giovane poeta milanese

## Ora la ruga che è la noce

di Ivano Fermini

dopo  
cercando di circondare... nel sorriso il rovesciamento dei passi  
l'ombra già troppo insorta nel temporale  
...lo stupore già nato con l'istante  
come una ferita troppo lunga

come parto del vento nell'ingiantire  
la pietra nella sua allegoria di pozzanghera  
silenziosa una piccola estate pronta in un duro nocciola  
ascolto come si celebra un passaggio e non  
lo produco rimasto

«si» interlocutorio prolunga esclamando  
ma  
— di tutte le impronte nella neve  
dell'infanzia di  
visi come mandorle  
unico versante senza libro  
topi posseggono il palato —  
i denti della fiaba allora

dedica lieve sembra volersi accordare  
il canto  
non muovesse e non  
lo produco rimasto  
che gioia è in bilico  
alla soglia ferma di un rumore sordo  
e rompe e scaglio a me a capofitto

canzone

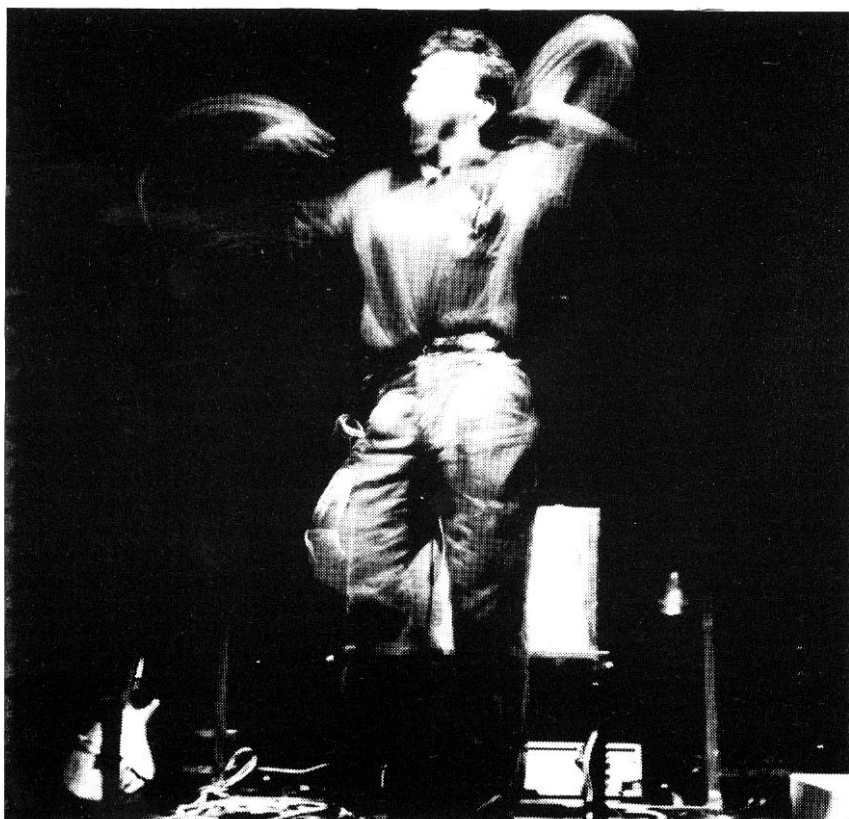
nella pioggia  
per non trovare giganti nel respiro  
e mani che premono le foglie

e mani che premono le foglie  
canzone del volume  
di pesci  
sulla cornice d'ebano in deriva il mattino

lune ormai fiori  
le corde strette nel lievito  
nella lana capovolta la canzone

ora la ruga che è la noce  
è di notte con le dita  
rallentando o sbucando

Immobili ami - schiuma  
.....  
anche l'ombra  
si spoglia delle mele  
e anch'io salutavo  
se qualcuno gridava  
l'argento  
è finito



Queste poesie di Ivano Fermini accennano ad una dimensione "temporale" breve in cui le figure, come mito, si dipanano cancellandosi improvvisamente in una schisi di versi scheggiati e strettissimi.

La trama della parola è attentamente seguita attraverso una lontanissima radice inamovibile che emerge potente dal testo fino a diventare sagoma umanissima di luce totale e abbagliante.

La radice profonda, a cui alludiamo, è una inesprimibile certezza originaria, di natura cosmica, senza ombreggiatura di orpelli o fastidi filosofici; quanta poesia intagliata e adagiata su ossessionanti "lezioni" letterarie o involgarita da una cosmetica sentimentale impressionista che percorre inutili e aridi deserti esistenziali.

La poetica ferminiana, invece, vive nella esatta misura di una architettura in cui i volumi e le forme sono presenza di eleganza e realtà, in cui è stato abolito il trucco e l'ignobile gioco della menzogna.

Fermini, come Celan, senza indugio si raccoglie con una durezza percussiva in un numero preciso di immagini per trasmetterci la sua intoccabile gioia a due amori: l'innocenza e la fantasia.

I tratti delineati, della fisionomia poetica ferminiana, costituiscono quindi il percorso di una "forza" esemplare e irriducibile che si chiama poesia.

Ivano Fermini è nato trentun'anni fa a Milano, città in cui risiede. Ha pubblicato una raccolta per "Corpo 10", all'interno di una collana diretta da Michelangelo Coviello. Sue poesie sono inserite in varie antologie e riviste.

I primi quattro testi presentati sono tratti da "Niebo", n. 5, 1978; gli ultimi due sono inediti.



Note sul convegno di Ro ferrarese

# L'idea del Novecento nel "Mulino" di Bacchelli

di Emanuela Calura



Una lettura aggiornata ma profonda e composita delle pagine del *Mulino* non poteva esimersi, con ogni probabilità, dal cogliere con acutezza le separazioni delle radici del romanzo dal suo alveo storico ottocentesco. Il riproporre la attualità di Bacchelli, insieme con il suo conclamato "novecentismo", ilare ed estroso, ma al contempo lirico e composto, appare allora un incontro delle attese, non solo cittadine del resto, della rivisitazione di una scrittura polifonica, dall'impianto tessuto di sapienti quanto abili giustapposizioni e pervaso dalla consapevolezza intrinseca della propria capacità di durata narrativa.

Dal coagulo di tali motivazioni nasce l'importanza dell'attenzione prestata a un autore che nello scorrimento generazionale di un secolo attorno alle silenti e maestose entità dei mulini natanti, ha inteso racchiudere un universo in sé compiuto, con proprie leggi immutabili e ancestrali e chimere inafferrabili ed arcane, lontane dall'attaccamento affatto avido e terragno del contadino ai suoi possedimenti.

Va il merito dell'iniziativa del convegno "Il Mulino del Po tra parola e immagine" alla scuola media di Ro Ferrarese, al preside Civolani, ma soprattutto alla viva sensibilità culturale del provveditore Inzerillo e della giunta comunale che hanno promosso l'incontro tra sfere culturali così aliene come l'ambito didattico e l'universitario. L'appuntamento del 17 e 18 maggio ha previsto pertanto l'allestimento di una mostra fotografica tesa a riprodurre, sotto il profilo antropologico dell'idea di "vicino", la storia del paese di Ro fino ai suoi antecedenti protonovecenteschi. All'itinerario figurativamente plastico delle testimonianze orali e dei luoghi deputati del *Mulino* nella zona limitrofa alla Guardia Ferrarese, si sono così accompagnati - con tutt'altra pregnanza semantica - gli interventi del convegno. Tra diniego ed assenso, ma condizionato forse dall'atmosfera "familiare" di apertura dei lavori, il pubblico ha assistito al percorso lucido dei differenti approcci testuali: dall'analitica ed incontrovertibile lunga "fedeltà" bacchelliana

na del Saccenti, materiata di una gustosa quanto avvincente sottolineatura della tematica fiabesco-magico-popolare del *Mulino*, ai più sintetici ma egualmente incisivi interventi di A. L. Lenzi, dove la ritrattistica e la mimica si avvalorano della deformazione caricaturale e del gusto tutto bacchelliano della mescolanza dei generi letterari e dell'ibridazione semica, o a quello di A. M. Tosi, dove l'orchestrazione complessa del prologo del romanzo, nell'alternanza di voce narrante e di voce di "pietas", immette nella scia novecentesca un lettore contemporaneo sagace e sma-

liziato. In armonia con queste direttrici una sorta di disarmonia prestabilita è stata poi abilmente tracciata dall'analisi descrittiva di R. Barbieri, legata alla presenza delle folle nel romanzo, mentre uno sguardo non è mancato nemmeno al simbolismo e alla tensione talora tragica dei personaggi del *Mulino*, immersi in un'atmosfera di "destino" e di catarsi quasi eroica.

L'obiettivo puntato sull'immagine, V. Sgarbi ha invece effettuato, dopo gli interventi di Sitti e Costa rispettivamente sul territorio e le stratigrafie padane, un *excursus* pittorico delle immagini fluvia-

li dal Quattrocento ad esempio di un Del Cossa a quelle del Novecento di "inediti" ferraresi contemporanei. Infine, dopo le osservazioni di Cavicchi e i millantati incontri bacchelliani di Cibotto, Scardino ha proposto un attento e circostanziato esempio di guidistica bacchelliana.

In questa prospettiva, considerata la prossima pubblicazione degli atti del convegno e la sua prolusione ad una rinnovata scadenza bolognese, un consuntivo sebbene provvisorio della globalità degli interventi imperniati sulla parola, acconsente e plaude all'eclissi parziale dell'ipotesi di Contini - incentrata peraltro sulla scansione tripartita dei tre tomi del romanzo in sequenza di storia mitica, economica, contemporanea - cui è stata invece preferita una visione dell'opera nel complesso omogenea, per quanto aperta alla plurivocità stilistica del Novecento.

Ma al di là delle molteplici sollecitazioni delle giornate di studio, sia consentito, per rimanere nell'ambito di quello stile "dialogico" bacchelliano che tanto ci è caro, riferire alcuni significativi e "postumi" commenti: "Peccato" - ha sostenuto un maligno con tono di sprezzatura signorile - "che la gita pomeridiana e domenicale sul Po sia «andata a mare», che il film di Lattuada sia stato sostituito da quello di Bolchi (sigh!...*quelle ennui mortale!*), che sia mancato l'apporto di registi e cineamatori per il settore della manifestazione riguardante l'immagine!"

Eppure, hanno soggiunto altri "buoni uomini", non meno attenti e forse un poco nostalgici, tra una conversazione e l'altra in attesa dell'autobus, in odore di novità, in un clima ormai putrescente: "Solo una persona nata e vissuta a Ferrara può apprezzare compiutamente le luci infuocate, le penombre tenui, gli incanti pieni di stupore e di silenzio che tediani lunghi pomeriggi, o, per converso, il rumore brancicante delle folle, le superstizioni ataviche baluginanti nel mito, lo splendore di un'età dell'oro ormai in declino presente ancora in modo così straordinario nel *Mulino del Po*".

**La Piola**

Via Tambellina 210  
Tel 449092  
Codrea

Concerti  
Spettacoli  
Cucina spagnola  
Specialità gastronomiche  
Bar e ristorante all'aperto

Chiuso il mercoledì

Cartolibreria

**BOTTEGA ESTENSE**

promozione scuola '86

- per acquisto di testi scolastici superiore a lire 150.000  
rilascio di una Tessera Sconto del 10% con validità di 3 mesi

QUALITÀ  
CONVENIENZA  
CORTESIA

Via Pomposa 27/A Tel. 63654



## Francesca Casotti studentessa

Sinceramente, mi sono mancati gli spazi architettonici delle passate edizioni: diverso è ascoltare un concerto nell'asettico Comunale o nella lugubre e funerea chiesa di S. Paolo piuttosto che a Casa Romei o nel meraviglioso palcoscenico naturale che ritroviamo nel cortile di Palazzo dei Diamanti. Questi spazi permettevano un ascolto che era anche un modo diverso di trovarsi e di stare assieme.

Io non sono musicista né critico musicale, per cui il mio giudizio è relativo. La musica è per me un'esperienza emozionale, un piacere accarezzevole, sensazione che ho provato ai concerti di Vasary e Portal - anche se quest'ultimo è stato accusato, dai puristi della musica, di insufficiente fedeltà agli autori eseguiti.

Complessivamente, penso che la qualità dei concerti quest'anno sia stata superiore rispetto agli anni precedenti, anche se mi sento di fare ancora una critica sugli aspetti organizzativi: concepire di proporre un concerto per quattro successivi pianoforti credo si possa definire un'azione sadica da parte degli organizzatori e masochistica da parte degli spettatori.

## Gisberto Morselli direttore del Teatro Comunale

Il bilancio complessivo della rassegna non è positivo, e questo al di là della qualità delle singole esecuzioni, o delle circostanze ambientali, meteorologiche ecc. che possono aver avuto senz'altro ripercussioni non positive sul pubblico. Si tratta, fondamentalmente, della formula stessa della rassegna che stenta a riaffermarsi: non funziona più, infatti, la formula originaria di vetrina di giovani esecutori da cui scaturivano proposte concertistiche, e si tratterebbe quindi di trovare per la rassegna stessa un'immagine più penetrante, capace di motivare la presenza del pubblico, principale destinatario, e della critica, negli ultimi anni scarsamente partecipe. Allo scopo di sondare le opinioni e gli umori del pubblico in merito a ciò, come direzione abbiamo in programma un questionario da distribuire agli abbonati e che, se in gran parte restituirà dati già noti, non escludiamo possa recare qualche risultato inatteso e interessante, e qualche indicazione preziosa all'organizzazione. Per quanto riguarda i singoli concerti, di qualità senz'altro molto elevata è stato quello del coro Madrigal, nonché quelli del duo Vasary-Pena, di Meunier, di De Wit.

## A.G. violinista

Due concerti, fra i molti e tuttavia non tutti che ho seguito, ho trovato molto interessanti e addirittura magici: quello di De Wit e quello della violinista Adela Pena. Diversissimi come generi musicali, repertori e tipi di esecuzione, rappresentano però entrambi, e in maniere così alternative la medesima e stupenda fusione del musicista con lo strumento. L'uomo sonoro con i suoi microfoni addosso, e la violinista assorta nella solitudine di Bach, hanno espresso con pari intensità la propria forte componente teatrale, regalandoci due momenti di musica che sono stati autentici spettacoli.

## Maria Cristina Paganelli insegnante

A livello emozionale, la rassegna di quest'anno mi è parsa più scadente: mi sono sentita molto meno coinvolta degli anni passati, e mi sono chiesta il perché. Innanzi tutto credo che, nel mio caso, abbia contribuito negativamente la rinuncia ai luoghi che rendono più piacevole l'ascolto. La dispersività del Teatro Comunale non può infatti competere, io credo, con la suggestione dei cortili e delle chiese. Inoltre, mi sono mancati molto i concerti del pomeriggio, la cui prospettiva, gli anni scorsi (quando in alcuni pomeriggi se ne potevano ascoltare addirittura due), mi dava un vero piacere nell'organizzarmi la giornata. Lungi dal sentirli come una forzatura del mio calendario quotidiano, andavo molto volentieri a quei concerti così 'fuori orario' e quindi selettivi nei confronti del pubblico, presente in porzioni molto esigue ma di elevato e compatto livello di interesse. In generale, tuttavia, trovo sempre piacevole il pub-

Voci, commenti e prop

# Stelle sparse in un ci

a cura di Franca Baraldi, M

*Antologizzare una serie differenziata di opinioni inerenti l'edizione 1986 dell'Aterforum, è parsa modalità funzionale di accostamento riflessivo e critico all'importante e discussa manifestazione ferrarese. La molteplicità delle prospettive assunte dagli intervistati (invitati ad esprimersi in base ad una comune e minimale traccia di sollecitazioni preliminarmente fornita) consente di tratteggiare le linee di un bilancio, per così dire, collettivo della rassegna, esito cui unitamente collaborano istanze specialistiche, atteggiamenti emozionali e preoccupazioni di ordine istituzionale e*

*organizzativo. Le annotazioni relative all'organizzazione, ai tempi, ai luoghi e alla qualità dei concerti, chi scrive intende sintetizzare in una fondamentale e sentita esigenza che la manifestazione, senz'altro rivedendosi nei suoi obiettivi e caratteri, continui nel futuro puntualmente a riproporsi. Imperdonabile, e progressivamente irreversibile, risulterebbe la rinuncia ad una delle pur rare e vaghissime reminiscenze dell'antica immagine della città-teatro, osmosi biunitiva di paesaggio e scena cui l'intera città quotidianamente presiede, inconsapevole, autocontemplandosi.*



Mi ha colpito moltissimo, inoltre, Adela Pena nella *Sonata* di Bach, e poi il quartetto femminile "Danubius" e il concerto d'organo della domenica mattina. Divino il coro Madrigal.

## Maurizio Bonora artista

Il mio giudizio sulla rassegna è positivo. Tengo tuttavia a precisare che non sono un provato intenditore di musica, quindi non parlo come critico musicale. Frequento l'Aterforum per mio diletto, ascoltando con piacere anche brani per me nuovi. Positiva, perché per me più fruibile, la formula di concentrare più concerti in una sola settimana, anche se alcune giornate possono riuscire faticose.

Quanto ai luoghi dei concerti, essi sono importanti ma non fondamentali. Rispetto al contenuto musicale è importante essenzialmente l'acustica, e che gli ambienti forniscano al massimo grado piacevolezza d'ascolto. Come direbbe Catalano, meglio un concerto bello al Comunale che uno brutto a Casa Romei.

Non essendo, come ho detto, un esper-

blico dell'Aterforum, essenza, in se stesso, della grande e anonima massa degli abbonati del Comunale, assidui della stagione invernale.

Per quanto riguarda lo specifico dei concerti, il mio bilancio è complessivamente deludente, anche se alcuni mi hanno completamente entusiasmata ed avvincente. Ripercorrendoli un po' in ordine cronologico, mi è piaciuta moltissimo l'E.B.O. nella sua prima esecuzione, soprattutto per la prestazione della cantante. Ricordo poi come una giornata particolarmente felice quella del 14 giugno, in cui abbiamo ascoltato gli stupendi pianisti (splendidi soprattutto gli ungheresi).





oste su "Aterforum '86"

## lo piuttosto nuvoloso

arco Caselli e Monica Farnetti



to, non sono in grado di fornire una valutazione dal punto di vista strettamente musicale. Uso in questi casi demandare ai critici l'incombenza. In base al mio rapporto essenzialmente di piacere con la musica, mi concentro maggiormente sulla costruzione del brano che non sull'esecuzione. A volte il brano, essendomi addirittura sconosciuto, fa sì che io mi concentri esclusivamente su di esso, ed è questa l'esperienza che mi attrae maggiormente: conoscere nuovi testi. Mi sento di esprimermi con maggior sicurezza, invece, sulle avanguardie musicali, se così si possono ancora chiamare. Paradossalmente, infatti, ritengo si potessero fare più scoperte d'ascolto nell'ambito della musica barocca che non in quello delle sedicenti avanguardie musicali propostesi. Né il Logos-Duo né De Wit, infatti, hanno dato secondo me qualcosa di nuovo dal punto di vista inventivo ed espressivo. Hanno funzionato semmai come occasione d'intrattenimento, ma dal punto di vista del piacere musicale e della stimolazione intellettuale mi hanno dato poco. Visivamente, invece, ho apprezzato l'installazione del Logos-Duo. Senza togliere validità a queste esperienze e senza negarle a priori, ritengo semplicemente che siano superate, ma che vada concesso loro un tempo di naturale, autonoma estinzione. Ricordo, per contro, l'interessantissima ricerca musicale elettronica presentata alcuni anni fa dal M.I.T., di fronte alla quale si aveva vivo il senso della novità. Ho apprezzato molto l'accostamento di grandi interpreti e giovani talenti. Trovo che nella musica, come ogni altra forma di espressione artistica, abbia un senso accostare generazioni diverse; l'arte vive di questo ricambio e di questa profonda osmosi tra l'esperienza e il talento. Anche simbolicamente, fra l'altro, mi sembra un accostamento significativo.

**Achille Morelli**  
restauratore

Il tema dominante, Liszt, dell'edizione



di quest'anno è stato da me molto apprezzato. Positivamente, inoltre, esso si è inserito nella tendenza attuale a parlare in termini di specializzazione. Il "pieno" che si fa durante la rassegna per la concentrazione di spettacoli, può anche stordire, come quando si va ad una grande mostra vedendo molte cose e rischiando di confondere le immagini. Per quanto riguarda gli spazi, che non si sono potuti o voluti utilizzare, mi sono mancati: ogni concerto assume una sua caratteristica, un suo fascino particolare se inserito in determinati luoghi. I concerti da camera risultano dispersivi al Teatro Comunale, e penso che la scarsa frequenza sia stata un po' dovuta anche a questo. Forse il pubblico si è spaventato.

Buona l'idea di abbinare i grandi nomi ai giovani concertisti: la violinista americana Adela Pena, per esempio, è risultata degnissima di esibirsi con Vasary. Purtroppo non c'era la frequenza che meritava un concerto di valore come questo. Non ho trovato di valore, invece, la E.B.O.. Non mi ha assolutamente convinto, soprattutto come formazione e, nel primo concerto, neppure per la direzione. Ho trovato molto interessante il coro Giovani del Teatro Comunale di Bologna, sia per il coro in se stesso che per la sezione delle percussioni. Non abbiamo potuto apprezzare con sufficiente respiro la grande qualità dei quattro pianisti che si sono esibiti insieme, se-

condo una formula organizzativa in verità un po' troppo carica. Stupendo il Coro Madrigal di Budapest: esibizione di notevole qualità.

Le scuole americana e ungherese ci hanno dato, credo, una lezione per quanto riguarda l'alto livello di preparazione e di esecuzione cui si può giungere con uno studio rigoroso e severo.

**Andrea Scaglianti**  
instancabile globe-trotter dello spettacolo, magnifico conoscitore di tutti i Teatri dell'Italia centro-settentrionale

Come ogni anno, ho cercato di seguire il maggior numero di concerti possibile, compatibilmente con i miei impegni di lavoro o di altro tipo. In primo luogo ritengo senz'altro splendidi i due concerti sperimentali di Harry De Wit e del Logos-Duo, addirittura esaltanti. Da antico ammiratore e devoto a Michel Portal, riconosco il suo concerto tra i migliori, per me, della rassegna, nonostante le stroncature che il clarinetista ha subito sulle pagine del "Carlino" ad opera di Verto, rappresentante di tutti coloro che, semplici auditori o critici, non riescono ad accettare l'impostazio-



ne jazzistica di Portal nelle esecuzioni di musica classica.

Complessivamente, direi che la rassegna si è svolta in tono minore rispetto agli altri anni, come risulta un po' ovunque anche nella critica.

A proposito ancora dei singoli concerti, ho trovato la seconda esibizione della European Baroque Orchestra inaspettatamente deludente rispetto alla prima: lo stesso Cavicchi riconosce, in sede critica, l'importanza determinante del direttore d'orchestra che, mutando nel caso dell'E.B.O. dal primo concerto al secondo, ha indotto risultati di esecuzione completamente differenti.

Ottimo, direi divino, il coro Madrigal dell'ultima giornata del festival.

Sull'istituzione Aterforum in se stessa va detto che come manifestazione ha perso gran parte della sua ragion d'essere, in quanto non più necessaria alla scoperta dei giovani talenti (per i quali oramai un impresario si rivolge direttamente alle apposite agenzie). Bisognerà quindi, in futuro, valorizzare l'aspetto propriamente musicale e la qualità concertistica della rassegna se si vorrà che essa possa sussistere e colmare, con le sue proposte musicali, la lacuna che in sua assenza si aprirebbe tra la conclusione della stagione concertistica invernale e il calendario di Ferrara estate, lasciandoci desolatamente privi di opportunità musicali proprio mentre nelle città attive fervono i preparativi per rassegne varie ed invidiabili.

**Marco Melloni**  
allievo della scuola d'organo del conservatorio di Ferrara.

Ritengo l'Aterforum una manifestazione molto rilevante e positiva, di grosso calibro in ambiente ferrarese visto il suo carattere internazionale (documentato anche dall'indice delle persone ringraziate contenuto nel programma). In particolare, apprezzo la maniera in cui si articolano le proposte, e cioè secondo un'organizzazione tematica che, per esempio nel caso di quest'anno, si è dimostrata efficace nel farci ascoltare o conoscere molta parte dell'opera di Liszt. Questa sorta di corsi monografici, di grande interesse specialistico, hanno come è ovvio una risposta limitata di presenze da parte del grande pubblico: dipende, credo, dalla capacità e dal talento degli organizzatori il poter soddisfare insieme le richieste del grande pubblico e quelle degli studiosi. Ma dipende anche dalla gente il volersi rendere disponibili all'ascolto e al coinvolgimento, sostenendo, con la ferma volontà di sprovvincializzarsi e di aprirsi veramente alla musica, un parallelo ed auspicabile sforzo dell'amministrazione. Sulla serie

dei concerti il mio giudizio è complessivamente positivo. L'esecuzione di Vasary (nonostante il suo Liszt un po' troppo intimo e chiuso), di Portal e dei quattro pianisti nella chiesa del Suffragio direi che sono stati i migliori.

In generale, inoltre, la fusione di freschezza e di esperienza nell'accostamento di vecchi e nuovi concertisti ha consentito un alto livello tecnico. Collaboratore occasionale del Teatro Comunale, mi è accaduto più volte di essere direttamente coinvolto in un concerto come girapagine: devo dire che, in qualche occasione, mi rammaricavo di non potermi consentire quell'abbandono alla felicità dell'ascolto che quelle esecuzioni, davvero, meritavano.



L'ultimo concerto della rassegna "Musica da camera - Sandolo 1986", è sicuramente stato uno tra gli avvenimenti culturali più interessanti ed originali dell'anno, non solo per la provincia di Ferrara. Si tratta di "American songs" con Maria Alide Salvetta, voce soprano, e Antonio Ballista al pianoforte.

La tentazione di approfittare di questo spazio, prima di parlare direttamente con Salvetta e Ballista, per esprimere un dubbio, è troppo forte. Ci piacerebbe sapere, infatti, perché una città come Ferrara che a parole sembra puntare alla realizzazione delle proprie potenzialità culturali e turistiche, dato che è ormai difficile credere in risvegli di tipo economico tradizionale, non rischi e non abbia il coraggio di promuovere attività musicali originali che nascono da esigenze interne. Non sembrerebbe la cosa migliore, infatti, affidarsi al "precotto", all'agire con mentalità da "burocrati" come dice lo stesso Ballista.

Ci sembrerebbe sinceramente più intelligente, più serio culturalmente e più remunerativo anche in termini economici, puntare su una promozione più lucida, nel tentativo di trasformare Ferrara in una città che possa vantare qualcosa di diverso per cui valga la pena muoversi non solo a piedi o in bicicletta.

Due parole riguardo al titolo. Si accenna al "metodo", proprio perché è nostra convinzione che si tratti dell'elemento fondamentale per riuscire a realizzare qualsiasi genere d'intento. Dalle parole di Salvetta e Ballista emergerà chiaro il "loro" metodo di procedere, mirato, cosciente, culturalmente e storicamente sempre giustificato ma mai a prescindere dalla loro personalità. Si tratterebbe quindi di evidenziare le peculiarità e le aspirazioni di questa città, e da qui iniziare a lavorare. Non si può credere che quanto si realizza ultimamente sia specchio fedele della realtà. Se è veramente così, allora è necessario cambiarla.

D. Come riuscite a lavorare insieme e sempre ad altissimi livelli da dodici anni?

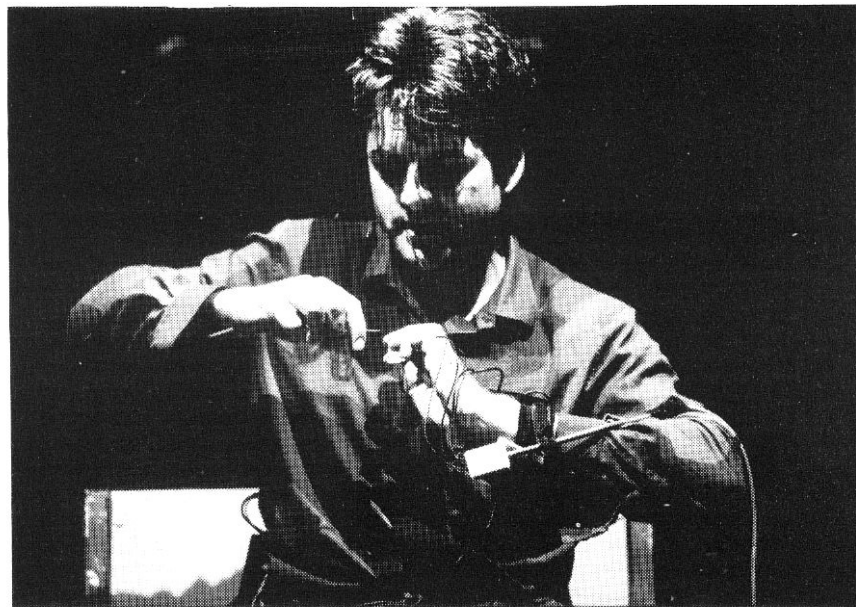
R. "Ciò è stato possibile" - ci dice M. A. Salvetta - "perché abbiamo lo stesso atteggiamento verso la musica, lo stesso approccio. Sarebbe impossibile per me lavorare diversamente da come ho sempre fatto, cioè sperimentandomi di continuo su cose nuove, senza fossilizzarmi su un genere o un autore, lavorando prima di tutto per me stessa (pur mantenendo una costante attenzione verso il pubblico), e tutto ciò vale anche per Antonio. Posso dire che la nostra collaborazione è perfettamente complementare: io sono più istintiva ed immediata, Antonio è il filtro teorico.

I nostri spettacoli - molti direi, essendo 42 - sono tutti ispirati a questo modo di vivere la musica. Enzo Restagno ha detto di noi che siamo forniti di scarsissima senso commerciale, ma di una simpatissima tendenza alla dissipazione. Direi

A colloquio con Antonio Ballista e Maria Alide Salvetta

## Il metodo "American songs"

di Paola Govoni



che ha ragione. Fare le "integrali" di Berg, Debussy, Schönberg, Stravinskij, Weber e Wolf, senza contare le monografie e gli spettacoli, direi che si tratta di uno sforzo dissipatorio nel senso inteso da Restagno. Per quanto ogni spettacolo sia frutto di molti mesi di studio, lo spirito rimane sempre quello del dilettante, naturalmente con la professionalità al massimo. Spirito curioso, duttile ed entusiasta, che porta Antonio e me a continui spettacoli nuovi".

D. Come nasce e si realizza un vostro progetto?

R. "Farei l'esempio di "American songs" - è Antonio Ballista che parla - che nasce dal nostro chiederci perché una musica bella ed importante, quale è quella delle radici musicali americane,

non fosse studiata nemmeno dagli americani. Perché inoltre, cantanti anche molto bravi, si servivano da sempre solo di trasposizioni? Forse che l'originale era brutto? Naturalmente no, e ad emergere fu il solito problema: l'immediatezza di certe interpretazioni è più competitiva in termini economici, non esiste altro motivo, penso. I songs di Joplin e Foster furono scritti come veri e propri lieder, per voce impostata, non sono canzoni popolari. Non furono scritte per i saloons. Il nostro approccio è sempre piuttosto impegnativo, soprattutto per Alide devo dire, in quanto trovandosi sempre a confronto con lingue diverse deve studiare dizione continuamente. Soprattutto direi che non è facile passare da Joplin a Debussy, sia dal

punto di vista tecnico che interpretativo, anzi, penso che Alide sia l'unica cantante a fare ciò.

Un dato sicuro del nostro lavoro è che non abbiamo mai fatto trasposizioni. Per questo lavoro abbiamo preso in considerazione duemila testi originali; prima di arrivare alla scelta dei cinque brani di Joplin e dei sette di Foster abbiamo visionato tutte le loro canzoni. È necessario, per affrontare un autore, avere ben presenti tutti gli elementi culturali per poterlo interpretare e non travisare; inoltre, al di là dell'impostazione teorica e tecnica, è necessario pensare alla presa sul pubblico, a tutte quelle cose insomma che rendono il programma finale un vero e proprio distillato. Il risultato non potrebbe essere diverso da quello che è, il concerto è solo un di più, non aggiunge nulla al lavoro. Aggiunge naturalmente in termini umani e personali.

A proposito delle trasposizioni - precisa Maria Alide Salvetta - vorrei aggiungere che smetterei di cantare piuttosto che fare operazioni di quel genere che, ti assicuro, non sono rare. La soddisfazione personale, terminato uno dei nostri lavori, è certamente molto grande. L'aver capito e conosciuto, rispettando le regole, un altro angolo nell'infinito mondo della musica, è cosa troppo importante per venir anche solo offuscata dal fatto, per esempio, che molti dei nostri spettacoli sono stati rappresentati una volta solamente.

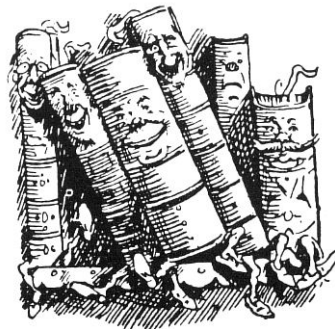
D. Questo genere di spettacolo non viene richiesto?

R. "No, - continua Antonio Ballista - gli organizzatori, in generale, non seguono politiche diverse da quelle dello 'scontato'; le cose che ci chiedono per i programmi sono quelle tradizionali. Spettacoli tipo 'American songs' invece, proprio perché diversi, hanno sempre avuto molto successo presso il pubblico. Ciò sembra non essere capito dai 'burocrati' della cultura. 'Amor', un nostro spettacolo composto di due opere di artisti contemporanei (Egisto Macchi e Paolo Castaldi) con la regia di Montaldo, forse, visto che qualche nome c'è, penso che sarà 'capito'! Ho citato questo spettacolo perché è importante proporre musicisti non istituzionalizzati. Si può dire che, tutto sommato, a questo punto suonare Berio, per esempio, diventa reazionario. Non si rischia nulla. È un colpo sicuro, ed allora non è più importante, non si dice più nulla di nuovo; il nuovo viene sacrificato in nome del consenso sicuro di stampa, cultura ufficiale, ecc. Dopo questa critica agli organizzatori non posso però non precisare che qualcuno sensibile alle nostre proposte c'è. Qui a Sandolo Manuel ci ha sempre chiesto programmi diversi, e per 'American songs' avevamo anche il pianoforte d'epoca...penso che se qualcuno dicesse "Facile criticare, provate voi", certamente si troverebbe chi accetta.



# xenia libri

via Boccacanalale di S.Stefano 54  
44100 FERRARA  
tel. 0532/47905





Alla voce "pneuma" del vocabolario della lingua italiana di G. Devoto e G.C. Oli si legge: "Nell'antico pensiero greco, termine filosofico indicante il 'principio di vita', e quindi il principio vitale cosciente di ogni organismo (pneuma = soffio)". Pneumatico, di conseguenza, sarà relativo a fenomeni fisici che hanno a che fare con l'aria e la trasmissione attraverso questo elemento. Coloro che hanno assistito, mercoledì 13 giugno nella chiesa di S. Romano, alla performance del Logos Duo non faticheranno a rinvenire in questa definizione le radici della poetica di Moniek Darge e Gottfried-Willem Raes - tanto più se avranno avuto modo di dare un'occhiata all'elegante fascioletto in carta di riso in vendita all'entrata. La Darge vi chiarisce infatti le motivazioni che hanno informato il lavoro di ideazione e costruzione delle sculture sonore che sono state a disposizione del pubblico per tutta la durata dell'Aterforum, e che costituivano l'oggetto di interesse della mostra/installazione denominata "Pneumaphone project" e della "Pneumaphone performance". Traduco e cito direttamente:

"La musica è aria in movimento, ma l'aria che si muove non suona da sola. L'aria è vita, come la vita implica respiro/soffio vitale, 'significa' soffio vitale. Ovunque ascoltiamo musica respiriamo aria che vibra. Se non c'è aria non c'è musica, il suono esiste solo dove l'aria vibra. Pneumaphone è ariasuono. Pneumaphone è ventosuono. Pneumaphone mette l'aria in movimento, la comprime in molti polmoni. Pneumaphone è respiro meccanizzato e converte il vento in vibrazione. La vibrazione dell'aria è fatta dipendere da movimenti di aria. I movimenti di aria dipendono dai molti polmoni. I polmoni sono cuscini gonfiati. Su di essi si è invitati a sedere, rotolare, saltare, cadere addosso muovendo così l'aria. Il suono prodotto dipende dai movimenti di questi polmoni, dai movimenti della gente che fruisce e usa Pneumaphone. Pneumaphone integra intrinsecamente suono e movimento. Il movimento diviene tattile e sensuale; rotolamento di corpi in un bagno di aria vibrante; un ambiente musicale che vive, un invito alla partecipazione attiva, ad entrare *dentro*". Ma non basta: i nostri amici, belgi di origine, appartenendo a una zona della sperimentazione attenta agli aspetti colti e simbolici dell'operazione artistica, hanno mescolato prassi operativa e memoria collettiva conferendo ad ogni scultura sonora (ma non a posteriori, bensì nel momento stesso della progettazione) il nome di una mitologica divinità dell'aria, proveniente dalle più lontane e diverse tradizioni culturali.

"Poiché" - dice Moniek - "la mitologia è un'arte collettiva anonima e i miti non hanno inventori ('nobody claims copyright on myths' - nessuno pretende copyright sui miti) ma essi hanno creato la

Performances: Logos Duo e Harry De Wit

## Le note dell'aria e della mente

di Giorgio Rimondi

*danza, la musica, la pittura corporale, gli happenings...insomma, arte vivente senza barriere tra i media".*

E così ne è venuto che il compressore rosso che - con l'aria - dà la vita alle sculture sia Ventus: l'agente fecondatore. 'così il pneumaphone con l'emissione più forte è Euro, violento figlio di Astreo e portatore di uragani, mentre la bella scultura a canne di legno come un organo è Noto, vento caldo del sud. Poi c'è Eolo, re dei venti e figlio di Poseidone, costruito con quattro tubi/flauti di plastica che simboleggiano le quattro direzioni, o punti cardinali, su cui egli estende il suo potere. Ma poi ancora Adad, dio babilonese del tuono, è il pneumaphone con un tamburo sonoro; Njord, gigante dei miti nordici, è la macchina più alta; Oonawieh Unggi, antico dio del vento degli indiani Cherokee, è il pneumaphone dal suono basso e austero ecc..

Tutto questo, evidentemente, non sarà parso chiaro ai numerosi frequentatori della mostra nei giorni di apertura, i quali credo siano stati attratti per lo più dalla possibilità di intervenire direttamente, per una volta, a produrre suoni in una situazione così singolare e attraente (e non solo per i bambini, poiché Pneumaphone project non è stato ideato specificamente per un pubblico di giovanissimi, come alcuni hanno pensato). Il fatto è che le sculture sono di una tale bellezza (per la forma e i materiali usati) e tutto l'apparato di tubi e cuscini gialli è così vivace (e formante un insieme plastico talmente bello) che anche il sospettoso pubblico ferrarese non ha saputo resistere alla tentazione.

La performance poi è stata perfettamente coerente alla poetica e ha incantato gli spettatori il modo in cui il Logos

Duo, coadiuvato da alcuni collaboratori, in un'atmosfera di modernissima sacralità, ha saputo allusivamente e fisicamente ricreare il momento magico della "generazione" del suono dall'aria, operando con valvole e rubinetti, nel più totale silenzio, fino a dar vita progressivamente a una vera e propria orchestra sonora di straordinaria suggestione. Una sinfonia di suoni non codificati, che precedono, forse, la soglia della musica: ma capaci di creare una situazione musicalissima e di grande originalità.

D'altronde, non dobbiamo stupirci se pensiamo che esiste fin dal 1977 una Logos Foundation; e un Logos Group, attivo fin dal 1968, che coordina e sostiene l'attività di musicisti e artisti d'avanguardia: con un proprio atelier di costruzione di strumenti, archivi sonori e uno studio di musica elettronica. La Foundation poi, per statuto, è tesa ad espandere le possibilità di espressione umana attraverso la comunicazione sonora non verbale, nella convinzione che la New Music non sia un fenomeno straordinario, ma parte della vita quotidiana in una cultura moderna. Come si legge nella presentazione del "Logos Organigram", l'accento è posto sullo sviluppo dei modi di espressione personale e non sull'identificazione con degli stereotipi espressivi come avviene nell'insegnamento musicale tradizionale: e comunque contro la musica intesa come ricreazione e consumo. Fanno parte della foundation alcuni nomi noti anche in Italia al pubblico del jazz, come Derek Bailey, Evan Parker, Andrea Centazzo, Giancarlo Candini e molti altri.

Non appartiene alla Foundation invece, a quanto ne so, l'olandese Harry de Wit che venerdì 13 giugno alla Polivalente in

"Intermediate concert, per corpo amplificato e strumenti" ha mostrato cosa si può fare mescolando tecnologia e creatività, esibendosi in una superba performance che, a parte coloro che poco dopo l'inizio sono usciti per l'alto volume, ha coinvolto fino alla fine un pubblico che ha poi a lungo applaudito fino ad ottenere un breve bis. Facendo uso di microfoni applicati alle varie parti del corpo, bocca compresa (oltre a pedane, trombe, tubi e altri più ortodossi strumenti), de Wit ha "sfogato" il suo estro musicale/teatrale che ha una prevalente vena percussiva (di evidente derivazione pop - ma si potrebbe dire allora che egli fa oggi quello che Emerson, Lake e Palmer non sono mai riusciti a fare!) in situazioni sonore complesse e decisamente coinvolgenti, non sempre raffinate ma potenti: momenti che scombinavano ogni ordinario catalogo di attese, innestando nella comunicazione una tensione catartica che mi ha fatto naturalmente pensare all'effetto terapeutico di una tale operazione. L'osservazione mi è sembrata poi meno peregrina quando ho letto che de Wit si è veramente occupato, dal 1976 al 1980, di musico-terapia presso una clinica di Groningen. Vale la pena di notare ancora che nella presentazione scritta dell'Intermediate concert si parla di "connotati futuristici" della performance con riferimento agli "Intonarumori" di Luigi Russolo.

Certo, anch'io ritengo che ci siano punti di contatto, ma forse più nella "pars destruens" delle due poetiche, se teniamo presente ciò che Russolo ebbe modo di affermare nel 1913 ne "L'arte dei rumori": "Bisogna rompere questo cerchio ristretto dei suoni puri e conquistare la varietà infinita dei suoni/rumori". Comunque il discorso andrebbe meglio approfondito (anche a proposito del Logos Duo, in quanto sperimentatori e costruttori pure loro di macchine sonore) e qui manca lo spazio per poterlo fare.

Si è trattato, per concludere, di due episodi diversi ma ugualmente straordinari per il panorama cittadino, e non solo, poiché si è stati messi di fronte a ricerche così avanzate come da noi, sia per carenza di mentalità che di strutture (è interessante notare che non pochi dei lavori di De Wit gli sono stati commissionati dal Comune di Groningen, da vari centri culturali e dal Ministero della Cultura stesso), non mi risulta che esistano. Così, con il passare del tempo, mi si conferma l'impressione che la sperimentazione nel Nord-Europa sia decisamente più avanzata.

Chissà, non per fare del sociologismo per i poveri, ma se è vero che il Protestantesimo - come ci hanno insegnato all'università - ha favorito l'affermazione di una mentalità capitalistica, allora ha forse sviluppato tanto l'economia/struttura quanto la creatività/sovrastruttura.

# RADIOCITTÀ '93



# Effetto notte: interessante, da vedere, da non perdere

## CINEMA

mar.1/7	Alamo bay di L. Malle	Manzoni	gio.17/7	Colpo di spugna di B. Tavernier	Manzoni
mar.1/7	Sacco a pelo a 3 piazze di R. Reiner	A. Nuovo	gio.17 e ven.18/7	Carmen di F. Rosi	A. Nuovo
mer.2/7	48 ore di W. Hill	A. Nuovo	ven.18/7	Il mio nome è Remo Williams di G. Hamilton	Manzoni
mer.2 e gio. 3/7	Paris Texas di W. Wenders	Manzoni	da sab.19 a lun.21/7	Un mercoledì da leoni di J. Milius	A. Nuovo
gio. 3/7	All'inseguimento della pietra verde di R. Zemeckis	A. Nuovo	lun.21/7	China blue di K. Russel	A. Nuovo
ven. 4/7	Una poltrona per due di J. Landis	A. Nuovo	mar.22/7	Heatwave - ondata di calore di P. Noyce	Manzoni
da ven.4 a lun. 7/7	Revolution di H. Huston	Manzoni	mar.22/7	Plenty di F. Schepisi	A. Nuovo
lun. 7/7	Commando di B. Levison	A. Nuovo	mer.23/7	Agnese di Dio di N. Jewison	Manzoni
mar. 8/7	Lenny di B. Fosse	Manzoni	mer.23/7	Silverado di L. Kasdan	A. Nuovo
mar. 8/7	Subway di L. Besson	A. Nuovo	gio.24/7	Omicidio a luci rosse di B. De Palma	Manzoni
mer.9/7	Maria's lovers di A. Konchalovsky	Manzoni	gio.24/7	Tutto Benigni di G. Bertolucci	A. Nuovo
mer.9/7	L'onore dei Prizzi di J. Huston	A. Nuovo	ven.25/7	Ballando con uno sconosciuto di M. Newell	Manzoni
gio.10/7	Teachers di A. Hiller	Manzoni	da ven.25 a lun.28/7	Voglia di vincere di L. Daniel	A. Nuovo
gio.10/7	L'anno del dragone di M. Cimino	A. Nuovo	sab.26/7	Il gioiello del Nilo di M. Teague	A. Nuovo
gio.10/7	Birdy di A. Parker	A. Nuovo	dom.27 e lun.28/7	Porky's 3 - La rivincita di J. Comak	A. Nuovo
ven.11/7	Il sole a mezzanotte di T. Hackford	A. Nuovo	mar.29/7	Boold simple di J. Coen	Manzoni
sab.12/7	La mia Africa di S. Pollack	A. Nuovo	mar.29/7	Detective di J.L. Godard	Manzoni
dom.13 e lun.14/7	Echo Park di R. Dornhelm	Manzoni	mer.30/7	I vicini di casa di J. Evilsen	A. Nuovo
da ven.11 a lun.14/7	Splash, una sirena a Manhattan di R. Howard	A. Nuovo	mer.30/7	China blue di K. Russell	Manzoni
mar.15/7	Vestito per uccidere di B. De Palma	Manzoni	gio.31/7	Terminator di J. Cameron	A. Nuovo
mar.15/7	Omicidio a luci rosse di B. De Palma	A. Nuovo	gio.31/7	Tutto in una notte di J. Lendis	A. Nuovo
mer.16/7	Maledetta estate di P. Borsos	Manzoni	ven.1/8	Pericolo nella dimora di M. Deville	Manzoni
mer.16/7	Cocoon, l'enigma dell'universo di R. Howard	A. Nuovo	da ven.1 a lun.4/8	Brivido caldo di L. Kasdan	Rivoli



da ven.1 a lun.4/8	Il gioco del falco di J. Schlesinger	A. Nuovo	lun.18/8	In compagnia dei lupi di N. Jordan	Manzoni
lun. 4/8	L'occhio del gatto di L. Teague	A. Nuovo	lun.18/8	Ghostbusters di I. Reitman	A. Nuovo
mar. 5/8	Hammett di W. Wenders	Manzoni	mar.19/8	Unico indizio la luna piena di D. Attias	Manzoni
mar. 5/8	Stati di allucinazione di K. Russell	Rivoli	mar.19/8	Uno scomodo testimone di P. Yates	Rivoli
mar. 5/8	Bachelor's party di N. Israel	A. Nuovo	mar.19/8	Il migliore di P. Levinson	A. Nuovo
mer. 6/8	Il mistero del cadavere scomparso di C. Reiner	Manzoni	mer.20/8	Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis	Manzoni
mer. 6/8	Gorky Park di M. Apted	Rivoli	mer.20/8	Il grande freddo di L. Kasdan	Rivoli
mer.6 e gio.7/8	Maccheroni di E. Scola	A. Nuovo	mer.20/8	Unico indizio la luna piena di D. Attias	A. Nuovo
gio. 7/8	L'anno del dragone di M. Cimino	Manzoni	gio.21/8	L'ululato di J. Dante	Manzoni
gio.7 e ven.8/8	Sotto il vestito niente di C. Vanzina	A. Nuovo	gio.21/8	China blue di K. Russell	Rivoli
ven. 8/8	All'inseguimento della pietra verde di R. Zemeckis	Rivoli	gio.21/8	Ai confini della realtà di Landis/Dante/Spielberg/Miller	Manzoni
da ven.8 a lun.11/8	Yuppies di C. Vanzina	A. Nuovo	ven.22/8	9 settimane e 1/2 di A. Lyne	A. Nuovo
sab.9/8	Witness, il testimone di P. Weir	Manzoni	sab.23/8	La carica dei 101 di W. Disney	Manzoni
da sab.9 a mar.12/8	Rocky IV* di S. Stallone	A. Nuovo	da sab.23 a lun.25/8	Spie come noi di J. Landis	A. Nuovo
dom.10 e lun.11/8	Ammazza vampiri* di T. Holland	A. Nuovo	dom.24 e lun.25/8	Casablanca Casablancare di F. Nuti	A. Nuovo
mar.12/8	Il gioiello del Nilo di L. Teague	Rivoli	mar.26/8	Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney	Manzoni
mar.12 e mer.13/8	Scuola di polizia di H. Wilson	A. Nuovo	mar.26/8	In compagnia dei lupi di N. Jordan	A. Nuovo
mer.13/8	Sotto il vestito niente di C. Vanzina	Manzoni	mer.27/8	Il mago di Oz di W. Disney	Manzoni
da mer.13 a ven.15/8	Goonies di R. Donner	A. Nuovo	mer.27/8	Brivido caldo di L. Kasdan	A. Nuovo
gio.14/8	Il bacio della donna ragno di H. Babenco	Rivoli	gio.28/8	La bella addormentata nel bosco di W. Disney	Manzoni
gio.14 e ven.15/8	Voglia di vincere di R. Daniel	Manzoni	gio.28/8	Fuga di mezzanotte di A. Parker	A. Nuovo
sab.16 e dom.17/8	L'onore dei Prizzi di J. Huston	Rivoli			
da sab.16 a lun.18/8	Doppio taglio di R. Marquand	A. Nuovo			

Gli orari di apertura dei cinema Manzoni e Rivoli sono: feriali 20.30-22.30, festivi 16-18.30-20.30-22.30. L'orario di apertura dell'arena Nuovo è alle 21. \* da confermare.

## MOSTRE

dal 28/6	Dionysos Videoinstallazioni di F. Passarella	Sala Polivalente	dal 29/6 al 5/10	Annamaria Gelmi	Pal. Massari
dal 28/6 al 31/8	Officinottanta	C. Estense	dal 29/6 al 5/10	Mariette Pathy Allen	Pal. Massari
dal 29/6 al 5/10	Luciano Minguzzi	Pal. Diamanti	dal 29/6 al 12/10	René Magritte	Pal. Diamanti
dal 29/6 al 5/10	Delfina Camurati	Pal. Massari	dal 29/6 al 12/10	James Ensor	Pal. Diamanti
dal 29/6 al 5/10	Enrico Della Torre	Pal. Massari	dall'1/7 al 30/9	Il Paesaggio	Cast. Mesola



# MUSICA

mer.2/7 ore 21	C. Francolini (pianof.) mus. di Scarlatti, Rossini, Skrjabin	Casa Ariosto	sab.12/7 ore 21.30	R. Menabò, G. Toffoletti Blues Band	Piazza Libertà Copparo
mer.2/7 ore 21	Gill Evans' Orchestra e John Mc Laughlin	Rocca Brancaleone Ravenna	lun.14/7 ore 21.30	Blaine L. Reininger	Piazza Municipale
gio.3/7 ore 21	M. Petrucciani e J. Hall/ Pat Metheny Trio	Rocca Brancaleone Ravenna	mar.15/7 ore 21.30	Rod Stewart	Arena Verona
gio.30/7 ore 21	L. Antonini (organo)	Abbazia Pomposa	mar.15/7 ore 21.15	Dafne mus. di M. da Galliano	Pal. Crema
ven.4/7 ore 21	A. Piazzolla Quintet/ J. Scofield Quartet/ M. Jackson-R. Brown Quartet	Rocca Brancaleone Ravenna	mar.15/7 ore 21.30	Lounge Lizards	Rocca Sforzesca Imola
ven.4/7 ore 22	Model T. Boogie	Piazza Libertà Copparo	gio.17/7 ore 21.30	Working Week	Festival Unità Vignola (Mo)
ven.4/7 ore 21	Trio da camera di Ferrara mus. di Donizetti, Rossini, Chopin, Ravel	Casa Ariosto	sab.19/7 ore 21.30	F. Rossi, N. Masi (duo violonc.-pianof.)	Abbazia Pomposa
sab.5/7 ore 22	Popezo Blues Band	Piazza Libertà Copparo	mer.23/7 ore 21.30	G. Raimondi, M. Fini (duo violino-pianof.)	Abbazia Pomposa
sab.5/7 ore 21.30	E. Degli Esposti, C. Passerini (duo d'arpe)	Abbazia Pomposa	sab.26/7 ore 21.30	Quintetto Rossini	Abbazia Pomposa
sab.5/7 ore 21	Enrico Rava Quartet/ Mahavishnu Orchestra	Rocca Brancaleone Ravenna	sab.26/7 ore 21.15	Vocifer/azione Omaggio a D. Stratos (Teatro Nucleo con la partecipazione di A. Tavolazzi, G. Capiozzo)	Pal. Crema
dom.6/7 ore 22	Mannish Blues Band	Piazza Libertà Copparo	sab.26/7 ore 21.30	Sound jazz napoletano	Circolo Laboratorio Via Aldighieri 12
lun.7/7 ore 21	M. Buganza(pianof.) mus. di Liszt, Chopin	Casa Ariosto	mer.30/7 ore 21	Concerti rock, jazz, punk, cabaret	Piazza XXIV maggio Acquedotto
mar.8/7 ore 21.30	C.C.C.P. - Fedeli alla linea	Piazza Municipale	sab. 2/8 ore 21.30	Sound jazz napoletano	Circolo Laboratorio Via Aldighieri 12
mar.8/7 ore 21.30	Nu (Don Cherry Quintet)	Rocca Sforzesca Imola	sab. 2/8 ore 21.30	Quartetto Paganini	Abbazia Pomposa
gio.10/7 ore 21	N. Guidetti (flauto), M. Ricciarelli (pianof.) mus. di Donizetti, Dvorák, Doppler, Prokofiev	Casa Ariosto	mar. 5/8 ore 21.15	Orch. Sinf. Em. Romagna musiche di R. Strauss e F. Liszt	Pal. Crema
gio.10/7 ore 21.15	N. Rogers, E. Marcante, A. Cetrangolo musiche di Monteverdi, Caccini, D'India, Carissimi, Scarlatti	Pal. Crema	sab. 9/8 ore 21.30	Rassegna di gruppi rock	USL S. Bartolo
gio.10/7 ore 21.30	J. Galullo	Piazza Libertà Copparo	sab. 9/8 ore 21.30	S. Rambaldi (clavic.)	Abbazia Pomposa
ven.11/7 ore 21.30	Patrizio Del Duca	Piazza Libertà Copparo	mar.12/8 ore 21.30	Sound jazz napoletano	Circolo Laboratorio Via Aldighieri 12
sab.12/7 ore 21	M. Pagliarini (chit.) musiche di Scarlatti, Bach, Paganini, Ponce	Casa Ariosto	gio.14/8 ore 21.30	G. Nardi (pianof.)	Abbazia Pomposa
sab.12/7 ore 21.15	Orch. Sinf. Em. Romagna musiche di Berlioz, Mussorgskij	Pal. Crema	sab.16/8 ore 21.30	C. Zardo (basso), G. Andreoli (pianof.)	Abbazia Pomposa
sab.12/7 ore 21	M. Delli Ponti (pianof.)	Abbazia Pomposa	mar.19/8 ore 21.30	Sound jazz napoletano	Circolo Laboratorio Via Aldighieri 12
			sab.23/8 ore 21.30	M. Mercelli, L. Bavaj (duo pianof. e flauto)	Abbazia Pomposa
			lun.25/8 ore 21.30	Sound jazz napoletano	Circolo Laboratorio Via Aldighieri 12
			sab.30/8 ore 21.30	F. Casellato, A. Prevogna (duo clarinetto - pianof.)	Abbazia Pomposa

La redazione non è responsabile di eventuali cambiamenti d'orario o di programma.

# BALLETTO

ven. 4/7 ore 21.15	Mudra	Pal. Crema	ven.25/7 ore 21	Compagnia Ucraina di Danza Popolare	Comacchio
fnar. 8/7 ore 21	José Limon Dance Company	Comacchio	sab. 2/8 ore 21	Aterballetto	Comacchio
mar.15/7 ore 21	Stelle del balletto sovietico	Comacchio	mar. 5/8 ore 21	Misha van Hoecke	Comacchio
sab.19/7 ore 21	Balletto Nazionale di Marsiglia diretto da R. Petit, con Zizi Jeanmaire	Comacchio	sab. 9/8 ore 21	Compagnia di Danza Popolare Argentina	Comacchio
			mar.12/8 ore 21.15	Aterballetto	Pal. Crema



**officinottanta**

Sotto le volte affrescate dai Filippi con manieristico sfoggio di cultura archeologica ecco il raduno di due (o tre: faccia il visitatore) generazioni di artisti ferraresi: da quelli nati negli anni Trenta, e dunque già affermati o rimasti totalmente ignoti, a giovinetti ancora in odore di Accademia di Belle Arti. Venti artisti con una sessantina di opere, e quattro critici impegnati a giustificare un così ampio spiegamento di forze: Vittorio Sgarbi, Gilberto Pellizzola, Angelo Andreotti ed in coda - ma solo per dovere di cortesia - lo scrivente. Tuttavia un'attiva e determinante funzione critica, che si addentra nel vivo della "situazione" ferrarese attuale colta nelle linee di sviluppo interno ma anche nelle necessarie relazioni con il vasto contesto dell'arte contemporanea, è pure svolta dai due curatori principali ed ordinatori della mostra, Fausto Gozzi e Lucio Scardino. Va subito detto che la composita schiera degli artisti chiamati a confrontarsi - già, perché anche questa è una delle funzioni dell'attuale mostra, in cui si ritrovano spalla a spalla artisti prima d'ora legati solo dalla contiguità geografica - non consente, in breve spazio di trarre un bilancio complessivo ed articolato, per il quale si rimanda all'esauriente saggio di Gozzi in apertura di catalogo. Tuttavia appare chiaro come non si possa minimamente parlare di "continuità con la tradizione rinascimentale", che a Ferrara si era già rotta in misura incolmabile più di tre secoli e mezzo fa, e che nel tempo attuale può essere recuperata solamente come citazione a memoria, con piena consapevolezza della distanza storica, culturale ed antropologica che ci separa da essa. Quanto, poi, a restituire al Castello Estense - contenitore ormai tradizionale di funzioni burocratico-amministrative - la cui antica funzione di centro di produzione artistica, come qualcuno in questa occasione ha voluto sostenere, ebbene, questa ci pare impresa meritevole e nuova: rimaniamo in attesa della sostituzione di uffici e assessorati vari con studi e laboratori per gli artisti, che adoreranno le

dimore dei feudatari di oggi con le creazioni del loro ingegno, così come gli autori dell'Officina Ferrarese di longhiana memoria riempiono di fastosi capolavori i palazzi dei Signori *d'antan*. Ecco, alfabeticamente i protagonisti di "OfficinOttanta": Balboni, M. Bonora, P. Bonora, Brunetti, Camerani, Cattani, Colombani, Cosua, Fabbriano, Goberti, Guidi, Mastellari, Mattioli, Nani, Pellizzola, Rosen, Turola, Vidoni, Zabini, Zanni. Il catalogo è edito da "Liberty House", la nuova Casa ferrarese di cui L. Scardino è la spina dorsale.

**james**

Padiglione d'Arte Contemporanea, Palazzo Massari, dal 28 giugno al 30 settembre.

È d'uso includere il nome del belga Ensor fra quelli dei precursori dell'Espressionismo, e la collocazione storiografica corrente di questo longevo pittore (1860-1949) non sembra in verità troppo contraddire i dati di fatto, posto che si faccia attenzione alle tematiche irridenti e macabre della sua pittura - che anche gli espressionisti in seguito coltivarono - e alla tecnica artistica che rifiuta polemicamente ogni eredità storica ed ogni insegnamento di accademia. Tuttavia, l'atteggiamento estrovertito e provocatorio, al limite dell'insulto alle autorità e ai poteri costituiti (si pensi al celebre dipinto *Entrata di Cristo a Bruxelles*) non costituisce che un aspetto di una personalità abbastanza complessa, che rinchiede volentieri il proprio messaggio in

Ferrara in mostra:

Magritte, Ensor, OfficinOttanta

**Un'estate d'autore**

a cura di Massimo Cavallina

simboli ed emblemi, a volte trasparenti, a volte ermetici e quasi indecifrabili, come è nella parallela fioritura del Simbolismo letterario belga. La serie di dipinti in cui gli unici protagonisti sono scheletri agghindati secondo la moda del tempo, ambientati in interni borghesi ed impegnati in dialoghi, dispute e cortesie reciproche, costituisce sì la mimesi denudata e grottesca di una società trionfante e povera di valori che non siano quelli, borghesi, della rispettabilità in pubblico e dell'ostentazione del potere economico, ma rinnova altresì, di opera in opera, un *memento mori* troppo preciso per non possedere una matrice religiosa. Nella mostra ferrarese, che conta circa 250 pezzi (20 oli su tela: il resto appartiene alla copiosa produzione grafica ed incisoria dell'artista) sono presenti, fra l'altro, le 32 tavole della *Vita di Cristo*, che, al di là di ogni lettura metaforica in chiave di satira della società contemporanea, attestano come al fondo della polemica ensoriana non vi siano scetticismo e disperato pessimismo, bensì una ricerca tormentata di una certezza di fede.

**rené**

Terreno artisticamente fertile, quello belga del XX secolo, non solo per il numero degli artisti di prima grandezza che esso ha prodotto (basti pensare ad Ensor, Magritte, Permeke, Delwaux - visto, quest'ultimo, proprio nella stagione primaverile appena conclusa della Galleria d'Arte Moderna), ma per la capacità di questi di inserirsi in situazioni di avanguardia in ruoli-chiave, o addirittura di anticipare sviluppi di successivi

movimenti e correnti. Ce ne è quanto basta - e i nomi citati sopra ne danno puntuale conferma - per sciogliere ogni pregiudizio circa un preteso provincialismo dell'arte belga, tradizionalmente vista (da un pubblico, per la verità, scarsamente informato ed attento) come estrema periferia della cultura francese facente perno su Parigi.

Magritte (1898-1967) rappresenta un caso esemplare in questa lunga e sfaccettata vicenda. È un autore la cui storia personale e le cui scelte in campo operativo si sono intrecciate fin dagli anni '20 con il movimento bretoniano. Presente in tutte le principali mostre collettive a carattere fortemente "militante" (se non propagandistico) del Surrealismo, Magritte si è ritagliato all'interno di esso una posizione di sicura riconoscibilità, finendo per divenire la personalità più immediatamente rappresentativa del Surrealismo pittorico per l'innegabile maestria nell'operare lo "spaesamento" dell'oggetto, o per l'impassibilità apparente nel creare contraddizioni e *non-sense* figurativi, pieni di stupore ma anche di ironia. Notissimi presso il grande pubblico - e, per questo, saccheggiati dalla pubblicità - i suoi omini con borsa, ombrello e chapeau-melon, tipo impiegato di banca o d'assicurazione, involucri indecifrabili che potrebbero contenere tanto una vita pulsionale incandescente, quanto il vuoto più algido ed improduttivo. Ma i più ignorano che Magritte fondò tutta la propria pittura, anche nelle metafore più incongrue ed assurde, sulla consapevolezza delle possibilità e soprattutto dei limiti del linguaggio stesso della pittura, concepito come ordine convenzionale di segni non vincolato alla realtà esterna da nessun legame necessitante, logico o "naturale" che fosse. Dunque, più che riprodurre le "contraddizioni del reale", come si sente tante volte ripetere, la pittura di Magritte nasce sulla contraddizione fra il reale esterno e l'immagine che lo "mima", la quale non ne può garantire assolutamente le condizioni "oggettive" di esistenza, ma può invece proporre estensioni e varianti il cui "grado di verità" rimane tutto interno al linguaggio pittorico.

*"Quel fantastico giovedì,"*

ristorantino

Ferrara via Castelnuovo 9 Tel. 25538  
chiuso il mercoledì



**CIRCOLO AICS  
LABORATORIO**



*estate nel parco*

*un respiro verde nel cuore della tua città*

aperto tutti i giorni dalle 20 alle 2  
concerti e spettacoli di cabaret  
nella magnifica cornice del parco

il locale giusto per le tue sere d'estate

...e in più dal giovedì alla domenica  
troverai aperto il primo **slow-food** d'Italia,  
dove fino all'una di notte potrai gustare  
specialità emiliane e napoletane  
senza fretta e senza... hamburger

via aldighieri 12 ferrara tel. 47897



Il sound del sud al parco di Villaclasta

## Emergenze musicali: la Napoli del dopo... Daniele

di Luigi Russo

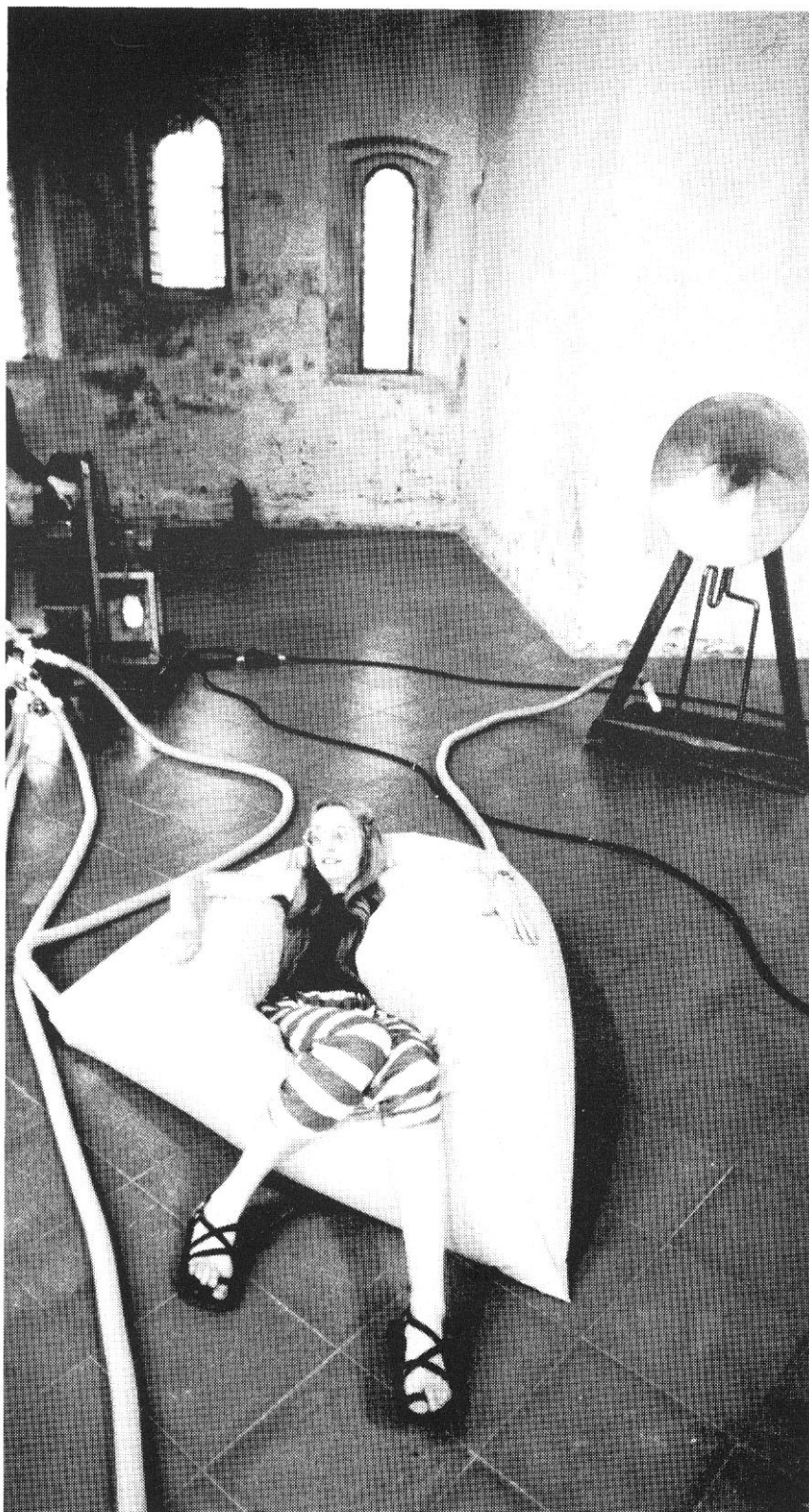
Una città da amare o da odiare, ma che sicuramente non può lasciare indifferenti. Così si dice di Napoli, ed è probabilmente un altro luogo comune oltre ai tanti che la città deve già sopportare. Ma se le cose stanno così, io la mia scelta di campo l'ho già fatta, e da tempo ormai. Il vincolo affettivo che mi lega a Napoli è così grande da sopravvivere anche alla più severa analisi critica sui mali della città ed alla descrizione meno benevola dei difetti dei suoi abitanti.

Ricordo, a proposito, con simpatia la battuta di un calzolaio napoletano che, commentando non so quale spiacevole episodio di malcostume, disse: "Dio ad ogni città ha dato il suo castigo, a Napoli ha dato i napoletani". Ovviamente riporto l'episodio (come direbbe Totò) perché la battuta appartiene ad un napoletano e perché anch'io, pur avendo passato quasi l'intera mia esistenza tra le brume della Padania, sono nato all'ombra del Vesuvio, ma guai a voi, non napoletani, se oserete sottoscrivere tali disdicevoli teorie.

A parte gli scherzi (ma quali scherzi?!), posso dire che Napoli è per me una specie di amante lontana e, come si sa, è proprio sulla lontananza e sull'assenza che nascono i miti. La lontananza crea il desiderio e libera la fantasia da un fastidioso confronto quotidiano con la realtà, la memoria si fa selettiva rifiutando di ritenere gli aspetti meno gradevoli dell'essere amato.

Insomma, non chiedetemi perché amo Napoli. Potrei elencarvi mille motivi e qualcuno di più, ma il punto è che non ho alcuna intenzione di speculare su uno degli ultimi miti, su una delle ultime fedi che mi sono rimaste (oltre a quella in Maradona).

Ed è proprio da questo amore incondizionato per Napoli che nasce l'idea di una rassegna musicale dedicata ai gruppi emergenti della realtà partenopea. Emergenza e Napoli costituiscono un binomio ormai collaudato. Ma in questa occasione non voglio parlarvi né dell'emergenza del colera né di quella del dopo terremoto, quanto piuttosto dell'emergenza (questa volta intesa come atto del venire a galla) del dopo ... Daniele. La rassegna, che si terrà nella cornice godibilissima del parco di Villaclasta (Circolo Laboratorio) a partire dalla fine di luglio, vuole regalare il piacere di scoprire le forze emergenti di una realtà da sempre vivacissima e trainante dal punto di vista musicale, una realtà che ha saputo imporsi spesso a livello nazionale ed internazionale. Con tale



rassegna ci proponiamo inoltre di creare momenti di incontro formali e informali, ma non occasionali, tra musicisti napoletani e ferraresi, di aprire, in altri termini, una via di comunicazione tra Napoli e Ferrara che corra idealmente sulle righe del pentagramma.

Ma per chi scrive, tale manifestazione costituisce anche l'occasione per ascoltare a domicilio amici di vecchia data come, ad esempio, Max Carola e Gabriella Rinaldi, che costituiscono l'anima degli *Zooming on the Zoo* (vi consiglio di ascoltare il loro recente mix *Golden Cage*); il primo, polistrumentista, impegnato da tempo nella ricerca di una formula che possa raggiungere il grosso pubblico senza svilire l'intelligenza espressiva e le capacità tecniche di chi fa musica; la seconda, cantante, definita da alcuni "la miglior voce della nuova generazione musicale italiana" (come potrei non sottoscrivere) e autrice dei testi del gruppo. Entrambi possono vantare prestigiose collaborazioni con musicisti quali Pino Daniele (lui), Eugenio Beninato, Carl Potter (lei). Ma oltre a questi amici (che mi hanno indirizzato nella scelta dei gruppi) avremo l'occasione di ascoltare i *Popularia*, già ospiti acclamati del festival jazz di Montreux, che, con una formazione originale in cui appaiono tra l'altro due mandolini elettrificati, propongono una riuscita fusione di tradizione mediterranea e di jazz-rock (come dire una doppia *fusion*); i *Bianco e Nero* con Marco Zurzolo, sassofonista non sempre pulitissimo ma di grande carica e accattivante nelle sue apparizioni in pubblico (quando suona il suo ammiccamento mi ricorda il De Niro di *New York, New York*) e Nicola De Luca, ottimo batterista dagli assolo trascinanti; l'*Art Ensemble of Soccavo*, gruppo costituito da tre sax e condotto da Daniele Sepe, che istituisce questo strano legame tra Chicago e Soccavo (uno dei quartieri più popolari e popolati di Napoli); e, infine, gli *Avion Travel*, gruppo tutto swing, simpatia e presenza scenica, coi quali ci siamo permessi di barare (sono di Caserta) pur di averli alla nostra rassegna.

Per concludere ricordo che nell'occasione della manifestazione cercheremo di intensificare la componente napoletana (già significativa) della cucina del Circolo. Come, direte voi, ancora una Napoli pizza e mandolino? No di certo, Napoli è anche altro, ma è colpa mia se in questa città si mangia bene e si suona meglio?

Pasticceria - Bar - Gelateria

Il vero pasticcio ferrarese

# CONTINENTAL

Via Scienze, angolo via Saraceno a Ferrara — Telefono 34792





# strip & trip

INSERTO A CURA DI MAX & ROSE

Le capitali europee rappresentano da sempre mete turistiche per tutte le stagioni e per tutte le età, persino per i ferraresi.

Si va ad imparare la lingua, a trovare gli zii emigrati, a percorrere i classici itinerari monumentali, a fare "i signori" per un giorno in qualche "Gran Premio", o a cercare qualche improbabile luogo di villeggiatura non ancora scoperto dal turismo di massa.

Non è nostra intenzione sconsigliarvi dal perseverare nei vostri obiettivi, o cercare di propinarvi inediti itinerari:

quelli che conosciamo li teniamo gelosamente nascosti, poiché, si sa, l'industria turistica di massa è letale per il paesaggio; persino l'Everest conosce i primi problemi di inquinamento da "rifiuti turistici". Vogliate quindi considerare questi nostri appunti di viaggio (vissuti) come complemento all'itinerario che da soli, o con l'aiuto delle centinaia di guide, riviste, inserti, associazioni vi sarete costruiti. Il nostro suggerimento è molto semplice (le nostre radici sono nella cultura dei vecchi viaggi "on the road" con un pizzico di "aristocratico" edoni-

simo post-moderno): scoprire e vivere la realtà in movimento "arricchisce" il viaggiatore più del consumare e del cercare immutati scenari turistici, figli di un'iconografia vecchia di decenni. Non vogliatecene, non è nostra intenzione distruggere le vostre vacanze, ma sarebbe ora di convincersi che Pulcinella, Jean Gabin, Sissi, El Cordobes e tanti altri da almeno trent'anni vivono solo nei film di cineteca o sulle copertine delle riviste di viaggi organizzati.

Allora documentatevi seriamente (il vostro libraio di fiducia potrà consigliarvi

qualche testo da affiancare alla tradizionale guida) per essere pronti ad accostarvi e a comprendere culture diverse, che, come la nostra, si sono modificate con il trascorrere del tempo. Di seguito alcune pagine dal nostro taccuino di viaggio; a ciascuno di voi un uso creativo. Saranno gradite vostre opinioni in merito, ovviamente al ritorno dalle vacanze.

Non dimentichiamo i classici! Gli incubi surrealisti di Gaudì non sono solo per turisti giapponesi.

L'erba del vicino è sempre la più verde.

## parigi

TRASPORTI - Nuovo biglietto "formule 1" L. 4000 per 24 ore su tutti i mezzi di trasporto.

Noleggio biciclette - Paris vélo - 2 Rue du Fer à Moulin.

MUSEO D'ARTE MODERNA - Fino a settembre mostra "I NUOVI REALISTI".

FESTIVAL MUSICALE - per le strade del quartiere Marais fino al 13 luglio.

TOUR DE FRANCE - arrivo a Parigi il 27 luglio.

Sono tornato a visitare "LA CLOSE-RIE DES LILAS" in boulevard de Montparnasse invasa dagli Yuppies: Baudelaire, Verlaine, Hemingway, oggi non vi si fermerebbero nemmeno a fare pipì.

Il QUARTIERE LATINO - è ancora vivo.

In generale Chirac come Abbagnano: restaurazioni accademiche e populismo a farla da padroni nella cultura.

## londra

TRASPORTI - London Explorer Pass, 24 ore per bus e metro L. 8000. Travel Card, una settimana L. 11000 (vale solo per il centro).

BAD & BREAKFAST - alla Victoria Station c'è il NATIONAL TOURIST INFORMATIO CENTER, sistemazione economica di buon livello; nel prezzo è compresa la scorbutica ospitalità inglese riservata agli stranieri di basso lignaggio.

TATE GALLERY - dall' 11/6 al 10/8 Oscar Kokoschka (da non perdere).

HOLLAND PARK - dal 31/7 al 17/8 happening di musica dei Caraibi. Dove si scopre che "il tallone di ferro" di Maggie ha fatto perdere il gusto della vita solo al Labour Party.

HOPE & HANCHOR - (207 Upper St. n. 1) la fucina della New Wave inglese continua la sua produzione.

WIMBLEDON - Il Mausoleo del tennis è sempre aperto. È d'obbligo il self control inglese e un pacchetto di lire "pesanti".

Il bollettino Celebrity Service informa puntualmente su tutte le iniziative culturali, sportive, di politica e spettacolo.

## berlino

TRASPORTI - SAMMEL KARTE, 5 corse L. 6500. TOURISTE KARTE, 2/4 giorni L. 12500/25000.

Mille alberghetti, pensioni ed hotels in KU'DAMM (la strada principale di Berlino Ovest).

Le "KEIPEN" attorno a LEHNIER PLATZ - OLIVAR PLATZ e le altre piazze con nomi impronunciabili sono ancora oggi i centri organizzativi e d'incontro di quella gioventù che sta testimoniando seriamente, con le proprie iniziative, che al modello socialdemocratico di società può esserci anche qualche opposizione.

LOS ANGELES PLATZ - dal 23/7 al 3/8 spettacoli di arte varia in piazza.

AL BIG EDEN (KU'DAMM 202) nascono le mode della disco music.

36esimo FESTIVAL DI BERLINO - dal 1 al 28 settembre.

FESTIVAL DEI SUONATORI DI ORGANETTO - dal 3 al 6 luglio.

FESTIVAL DELLA MAGIA - raduno mondiale dei più grandi maghi, illusionisti, prestigiatori; dal 12 al 17 luglio

THEATER DES WESTENS.

CELEBRAZIONI - per Federico II re di Prussia: mostre e concerti.

Fondamentale, per conoscere tutte le attività culturali e politiche della città, acquistare le due riviste quindicinali "ZITTY" e "TYP".

Non andate allo Zoo di Berlino: Christiane F. lavora ad Hollywood.

## amsterdam

TRASPORTI - DAG KAART, L. 5100; vale un giorno e la notte seguente. Bici-clette, biciclette, biciclette...più che a Ferrara.

UFFICI VVV STATIONS PLEIN - tutte le informazioni per tutti i tipi di sistemazione.

TEATRO - al VONDEL PARK giugno e agosto teatro per bambini: uno sbalzo per animatori culturali e inguaribili bambini.

SESSO - il solito di sempre, con spostamenti progressivi verso il "pornobizzarre" (una specie di circo equestre dell'eroticismo).

Vacanze di tutto riposo, poche ansie culturali, patate, balli di sbarbi, canali illuminati, cultura punk.

Non dimenticate una visita a Rembrandt.

## barcellona

TRASPORTI - il biglietto normale costa sempre poco.

ALLOGGI IN - informandosi al SIPAJ CASP 49 possibilità di pensione completa in collegi universitari (alcuni sono dei veri monumenti).

RAMBLAS - la vita notturna si svolge tutta qui; alla terza passeggiata incontri le stesse persone per la "quarta volta". Comunque sono in genere persone piacevoli.

KGB e DISTRETTO DISTINTO - due dei più interessanti locali della new wave. Il post-Franco è diventato il post-moderno: maledetto "Frigidaire"!

L'OPUS DEI VIGILA! - se volete verificare di persona come opera oggi il clericalismo fustigante, immergetevi in una grande festa di folklore religioso. Il 21 luglio festa patronale di S. Juan. Speriamo che siano solo residui del passato!

## madrid

In estate regno del turismo di massa, da visitare solo di passaggio. In ogni caso due ore di coda al Museo del Prado per visitare il padiglione dedicato a Picasso sono d'obbligo.

## vienna

INFORMAZIONI DI VIAGGIO - ne girano a iosa anche da noi in provincia. Viaggi di nozze, gite scolastiche, fughe tardo romantiche fanno di Vienna la capitale europea più visitata dai ferraresi. Per chi non si fida, o sia alle prime esperienze di viaggio, forniamo il seguente indirizzo: Ente Austriaco per il Turismo, via Larga 23 Milano - tel. 02/8693532.

MOSTRE - La "Secessione Viennese" purtroppo è terminata. Per i patiti delle grandi mostre non rimane che "Elisabetta d'Austria, potere e libertà di una casata regale". Non occorre affrettarsi, durerà sino a metà del 1987. Ovviamente andate a visitare le sale del Kunst-historisches Museum di Marie Theresien Platz e quelle dello Schloss Schönbrunn.

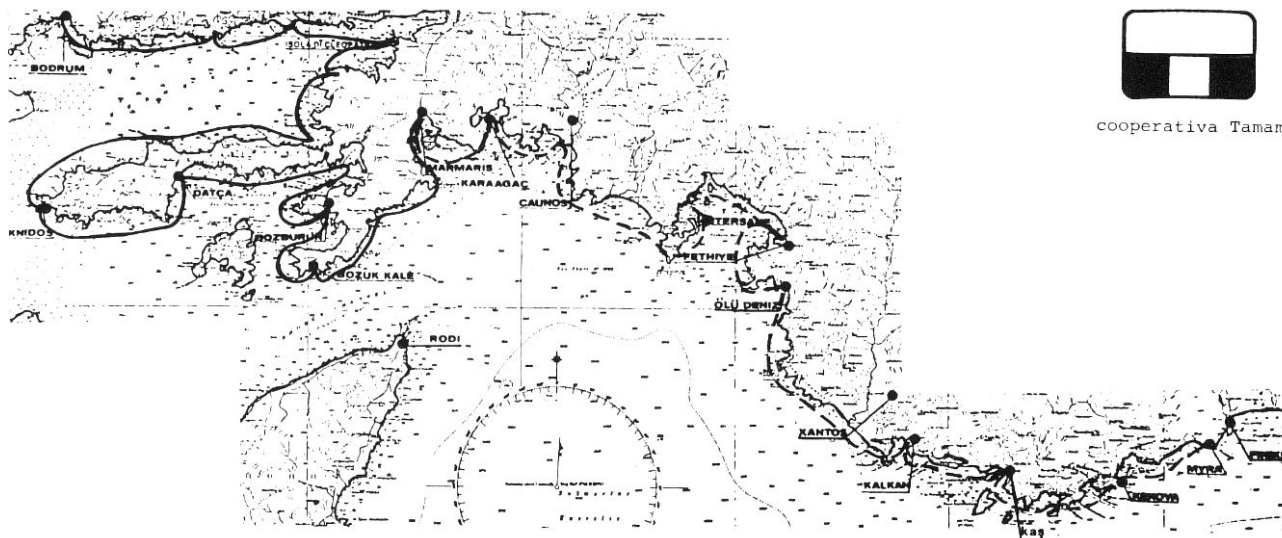
CONCERTI - Joan Armatrading il 9/7 alla RATHAUS. Weather Report il 21 e il 22 luglio alla STADTHALLE. Sono inoltre in programma concerti di Gilberto Gil, Al Jarreau e del trio Stefan Bra-zil.

LOCALI - U4 (Schönbrunnerstrasse 222): finalmente il video è arrivato anche qui. KRAH KRAH (Robensteig 8): birra e giovani senza loden.

I CARAIBI A VIENNA - un'incredibile piscina di 5000 metri quadri, palme, cascate, pesci tropicali, onde regolamentari e rumore del mare forniti da un megacomputer: Club Mediterranée naturalmente. Vale una visita. Presto questo "prototipo" verrà esportato per la gioia di tutti gli amanti della natura incontaminata.



## Le ultime odissee



cooperativa Tamam

Un viaggio in barca, alla ricerca di luoghi appartati e non ancora scoperti dal grande turismo nautico (che ormai si può definire di massa) è il sogno di quanti, da sempre, si costruiscono in proprio il veliero dei sogni, o più semplicemente noleggiato per alcune settimane una delle tante imbarcazioni che da anni agenzie specializzate forniscono ai novelli Ulisse nei posti più incantevoli del nostro pianeta.

La diffusione di questo tipo di viaggio anche nel nostro Paese a livelli apparentemente di massa ha reso i costi un po' più abbordabili. In pratica, con il costo di una normale vacanza, è possibile diventare navigatori per alcune settimane a bordo di yacht favolosi, e soprattutto accostarsi a luoghi e civiltà pressoché sconosciute ai più.

Tra i pacchetti che decine di agenzie propongono (gli indirizzi li trovate nelle riviste specializzate di nautica e viaggi), recensiamo di seguito il programma dell'agenzia KAVOS YACHTING, organizzata da professionisti francesi e rappresentata in Italia dalla COOP TAMAM. Il programma, fra l'altro, è stato verificato da alcuni nostri collaboratori che ne sono rimasti entusiasti. Per gli appassionati del mare un invito ad utilizzare un nuovo strumento di viaggio per arricchire la loro conoscenza e il loro spirito di avventura.

**CROCIERE LUNGO LE COSTE DELLA TURCHIA SUD-OCCIDENTALE**

La costa intorno a Marmaris è la più

bella, incontaminata ed affascinante della Turchia, secondo alcuni del Mediterraneo: ad una natura sostanzialmente intatta - assenza quasi totale di strade costiere, boschi che lambiscono le coste, mare assolutamente pulito ed ancora ricco di pesce - si associa la suggestione degli antichi insediamenti, licii e greci, romani e bizantini, i cui resti, maestosi a volte, ma per lo più arcademicamente familiari caratterizzano il panorama di questi luoghi.

Vi proponiamo delle crociere lungo questi mitici itinerari - dei ed eroi, si dice, passarono da queste parti in tempi lontani - in belle golette, oppure, per i più sportivi, a bordo di veloci barche a vela, con o senza skipper.

Queste barche sono estremamente curate negli interni, oltre ad essere equipaggiate con i migliori strumenti per garantire la sicurezza della navigazione. In alcuni casi attrezzature da pesca, wind-surf ecc. sono a disposizione. Skipper esperti e disponibili si prodigheranno per rendere la vostra vacanza il più piacevole possibile.

Qui di seguito la sommaria descrizione dei due itinerari base, in cui verranno citati soltanto i punti più importanti toccati nel corso delle crociere: date le caratteristiche della costa, molto frastagliata, rocciosa e praticamente disabitata, molti saranno i luoghi (isolette, cave, piccoli golfi, ecc.) dove ci si potrà fermare, per visitare delle rovine dimenticate, per fare pesca o fish-watching o, semplicemente, per farsi una nuotata in un mare pulito e tranquillo fra il profumo dei pini d'Aleppo.

ITINERARIO A - da Marmaris verso

sud-est, coste della Licia.

(Questo itinerario, tra andata e ritorno si percorre in 7/10 giorni con una goletta; in 12/15 giorni con una barca a vela).

Si esce dal golfo di Marmaris costeggiando l'isola di Nymara (Nymara adasi). Dopo la secca di Black Rock la profonda baia di Karaağaç, circondata di platani immensi, le rocce rosse dell'isolotto di Yilamcik (Yilamcik adasi). Nei pressi dell'isola Delikada si è di fronte all'estuario del fiume Koycegiz: attraverso i canali tra canneti e campi di cotone si raggiungono il villaggio di Dalyan e le rovine dell'antica Caunos (tombe licie nella roccia, resti di templi ed edifici greci e romani, teatro, fortezza genovese). I migliori granchi della costa nei ristoranti sulle palafitte! Golfo di Fethiye, a zig-zag fra le numerose isole dell'arcipelago; sosta a Tersane, vecchio villaggio greco abbandonato sull'omonima isola, e sull'isola di Dornuz, con un monastero bizantino a pochi passi. A Fethiye visita della cittadina, del mercato e delle tombe licie scavate nel fianco della montagna.

Da Fethiye verso Olü Deniz (Mar Morto), una delle località naturali più suggestive della Turchia; nell'ampio golfo ancora isole e promontori sul mare punteggiati dalle rovine bizantine. Costeggiando i "sette capi" (Yedi Burunlar) si arriva a Kalkan, pittoresco villaggio di pescatori in fondo a una baia: di qui è possibile raggiungere (affittando un pullmino sul posto) Xanthos, l'antica capitale della Licia, con i suoi superbi resti disseminati fra le colline, e Patara, una città greco-romana di cui restano maestose rovine semisommerse dalle dune costiere ed ancora, Letoon, con i templi recentemente messi in luce. Da Kalkan a Kas. l'antica Antiphellos, ridente cittadina situata all'interno di un golfo molto frastagliato: il vecchio abitato, la passeggiata al teatro greco e dalle pendici della collina, le tombe licie qua e là renderanno questa sosta particolarmente piacevole.

Da Kas attraverso le isole del piccolo arcipelago che le sta di fronte, verso l'isola di Kekova, antico porto commerciale con i moli sommersi ancora intatti. Il piccolo villaggio di Kale, dominato dalla mole di una fortezza bizantina, è uno dei posti più belli e poetici che incontrerete: da non perdere il tramonto dall'alto del castello!

E, ancora avanti, ci si può spingere fino a Myra-Demre, con l'imponente necropoli rupestre, teatro ed altri resti di epoca romana, e la chiesa di S. Nicola, nato qui, all'origine della leggenda di Babbo Natale!

ITINERARIO B - da Marmaris verso ovest-nordovest, coste della Caria.

(Questo itinerario, fra andata e ritorno, si percorre in 7/10 giorni con una goletta, in 12/15 giorni con una barca a vela).

Uscendo dal golfo di Marmaris si passa sotto il promontorio di Amos, con i resti della cittadella ellenistica; poi, doppiato il faro, si costeggia l'isola di Ciftlik ed è d'obbligo, poco più avanti, una sosta alla "cala bizantina", verdi acque tranquille sormontate dai resti di una chiesetta. Proseguendo si raggiunge la baia di Bozuk Kale, con gli imponenti resti di una fortezza ellenistica. Doppiato Capo Kara (Kara Burnu) e Capo Kizil (Kizil Burnu) si entra nel profondo golfo di Bozburun, simpatico villaggio di pescatori e carpentieri: un'occhiata ai piccoli cantieri dove si costruiscono i "caicchi" ed una passeggiata nella valle alle spalle del villaggio, ricca di resti antichi, tra cui alcuni dolmen. Il golfo di Hisarönü è incredibilmente movimentato da isolette, piccoli golfi e cale, a volte con l'acqua verdissima per il riflesso dei pini che raggiungono il mare. Si prosegue lungo la solare costa fino a Datça, con le sue case biancheggianti e, lasciandosi alle spalle l'isola di Baba (Baba adasi), si arriva a Capo Crio (Boynu Burnu), al cui interno, a cavallo di un proprio istmo si trovano le spettacolari rovine dell'antica città greca di Knidos, famosa nell'antichità per il culto di Afrodite (teatro, porti antichi, mura e...selvaggia bellezza!). Da Knidos si entra nel Kerme Körfezi, l'antico golfo delle ceramiche: la baia di Körmen, la profonda insenatura di Bördübet verdissima di boschi, le "sette isole" (Yedi Adalar) con la famosa "baia degli Inglesi" e, ancora, la sabbia finissima dell'isola di Cleopatra.

Sulla costa a Nord il villaggio di Ören (l'antica Ceramos) e quello di Cökertme, dove ancora si tessono i tappeti con metodi artigianali.

Passando presso le isole di Orak e, poi, Kara, con le sorgenti calde che gettano in mare, si arriva a Bodrum, l'antica Alicarnasso, bellissima cittadina con un porto movimentato dominata dalla mole del castello di S. Pietro, capolavoro dell'architettura militare del tardo medioevo, attualmente sede del museo dei ritrovamenti sottomarini.

### BIBLIOGRAFIA

Jacques Anglès e Michele Magni - "Guida ai mari di Grecia e Turchia" (costa turca sud-occidentale), ed. Zanichelli, collana La Libreria del Mare. Göran Schildt - "Il mare di Icaro", Istituto Geografico De Agostini. AA.VV. - "Turchia", Valmartina editrice.

Les Guides Bleus - "Turquie", Hachette (in francese ed inglese).

G. E. Bean - "Turkey beyond the Maeander" ed. Bern Limited, London. E. Akurgal - "Ancient Civilisations and ruins of Turkey", ed. Haset Hitabevi, Istanbul (si trova in vendita all'aeroporto di Istanbul).

Romain Rainero - "Storia della Turchia" ed. Marzorati.

Luigi Pietromarchi - "Turchia vecchia e nuova", ed. Bompiani.

Nazim Hikmet - "Poesie" ed. Newton Compton.

AA.VV. - "Dizionario Italiano-turco e turco-italiano", ed. Vallardi.



*le stanze  
ristorante con enoteca  
solo per "signori" di palato*

*Le Stanze*

via vignatagliata 61 ferrara  
telefono 0532/48993



Proporre ad un amico una vera avventura oggi che il viaggio definito avventuroso è diventato il fiore all'occhiello di numerose multinazionali (con filtro o senza, poco importa) del viaggiare, è impresa assai ardua perché il "preconfezionato" ormai è di casa anche qui. Itinerari strabilianti sulla carta e molto patetici nella pratica sono il pane quotidiano di questo tipo di viaggiatori, ostentatori di falsa virilità e coraggio, più che pionieri di nuovi rapporti umani con altre civiltà e culture diverse. Quale dovrebbe essere lo spirito di chi ha la presunzione di chiamarsi esploratore o viaggiatore? Consigliamo come cura di umiltà una sana rilettura dei classici del viaggiare avventuroso. Comunque, spulciando tra centinaia di proposte di viaggio, ne abbiamo selezionate alcune che riteniamo richiedano ai partecipanti un vero spirito di avventura (e un pizzico di sana follia, che sempre dovrebbe accompagnare gli avventurieri autentici).

ULISSE CLUB di Nonantola (MO) propone un trekking attraverso le montagne e i monasteri dell'India utilizzando i sentieri dei pellegrinaggi.

AVVENTURE NEL MONDO di Roma, iniziatrice in Italia di questo tipo di viaggio, fra le mille proposte organizza un incredibile raid in pullmino tra Italia ed Egitto, attraverso Grecia, Turchia, Siria, Giordania, Israele.

Per gli esperti del genere potrebbero sembrare itinerari scontati, ma da alcuni anni in queste zone il "clima" è cambiato! Guerre di religione, carestie, guerriglie vere o pilotate e altro, costringono chi voglia avventurarsi a rimettere di nuovo nel proprio zaino rischio, imprevisti, spirito autentico di adattamento e coraggio della conoscenza, al posto di stupidi coltelli dai mille usi e lussuose scarpe termoventilate con luce di posizione incorporata.

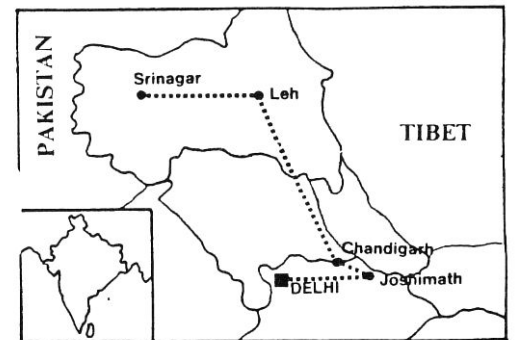
## Esistono ancora le vere avventure



### UTTAR PRADESH - KASHMIR - LADAKH MONTAGNE E MONASTERI DELL'INDIA (trekking attraverso i sentieri dei pellegrinaggi)

Lo scopo del viaggio è quello di visitare alcune zone, mete di pellegrinaggi, con il sistema del trekking; ciò ci permetterà di vivere il viaggio con lo stesso ritmo dei pellegrinaggi indiani.

- 1 - Partenza in volo dall'Italia con destinazione Delhi.
- 2 - Arrivo a Delhi, sistemazione in albergo e giornata a disposizione per visitare il Forte Rosso e la stupenda moschea JAMA MASJID, la più grande dell'India, dove potremo salire sul minareto sud per goderci il tramonto. Alla sera approccio con la cucina indiana al "Gaylord".
- 3 - Partenza di buon mattino con minibus privato per HARDWAR e RISHIKESH, dove si trovano numerosi centri di meditazione e "ashram". Pernottamento al tourist bungalow o in tenda.
- 4 - Resteremo un giorno in questa piccola cittadina ai piedi delle montagne per il primo contatto con la folla dei pellegrini che si reca al Gange.
- 5/8 - Partenza con meta JOSHIMATH, contornato dalle stupende cime del NANDA DEVI (mt 7.817), del KAMET (mt 7.756), del TRISUL (mt 7.127) resterà il nostro campo base da cui partire per i santuari (notissimo quello di BADRINATH) e per la valle dei fiori, nota per le varietà botaniche.
- 9 - Partenza per CHANDIGARH, modernissima città progettata da Le Corbusier, capitale contemporanea di 2 Stati: l'Harjana ed il Punjab. Pernottamento in albergo.
- 10 - Giornata a disposizione a CHANDIGARH per visitare la città.
- 11 - Partenza di buon mattino in aereo per LEH; dopo 50 minuti di volo saremo nella capitale del Ladakh, dove, sistemati in lodges, ci organizzeremo per le visite ai monasteri. Questi, nella cultura del Ladakh hanno un'influenza impensabile per noi occidentali, sono centro e fulcro della vita religiosa, sociale e politica.
- 12/16 - Resteremo nella valle di LEH e ci organizzeremo per visitare i monasteri in sintonia con le tradizioni locali, ad un ritmo lento, per assaporare in pieno la grande pace che ispira questa contrada.
- 17/21 - Partenza con il bus locale per SRINAGAR; superata DRAS dopo un paio di ore scenderemo alla confluenza del sentiero che porta alla grotta di AMARNATH. Ogni anno migliaia di pellegrini si recano in questa grotta nel plenilunio di luglio/agosto (quest'anno il 18 di agosto) per adorare il sacro LINGAM: una stalagmite di ghiaccio che per gli induisti rappresenta il fallo maschile, simbolo di Shiva. È interessante incontrare le migliaia di persone di ogni età e ceto sociale, che si recano a piedi fino ai 3.525 mt della grotta. Ci inseriremo all'interno di questa fiumana umana, condividendo gli stessi ritmi, la stessa strada.
- 22/23 - Dopo il pellegrinaggio ad AMARNATH raggiungeremo SRINAGAR, la capitale del KASHMIR per un breve riposo. Prima di partire, potremo effettuare il nostro "shopping": fra gli artigianati indiani quello del Kashmir è uno dei più raffinati.
- 24 - Partenza in volo per l'Italia e fine del viaggio.



### UTTAR PRADESH KASHMIR - LADAKH Montagne e monasteri dell'India (trekking attraverso i sentieri dei pellegrinaggi)

DATA DI EFFETTUAZIONE: dal 27/7/86 al 23/8/86

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Lit. 3.310.000

NUMERO MINIMO DI PARTECIPANTI: 9

La quota comprende:

- I passaggi aerei indicati nel programma con voli di linea in classe economica.
- Tutti i pernottamenti in alberghi standard, in house boats, tourist bungalows e in tende durante l'itinerario.
- Trattamento di mezza pensione durante tutto il periodo.
- Trasferimenti in minibus.
- Un capogruppo italiano.
- L'assicurazione Europe Assistance.

Della quota di partecipazione verrà pagato in agenzia l'importo di Lit. 1.580.000 e verrà consegnato al capogruppo a Delhi l'importo di Lit. 730.000

### Albania

Per quelli che le ferie le hanno già consumate, per chi si macera nel business anche in agosto, per chi ama differenziarsi dalla massa, per chi ancora oggi insegue antiche passioni, una settimana di vacanza in Albania potrebbe essere la meta ideale. Dal 6 al 13 agosto al mare, nella spiaggia più esclusiva dell'Albania: Durazzo. Rara possibilità di visitare uno dei Paesi più impenetrabili del Mediterraneo. Non aspettatevi chissà quali novità; una sana vacanza popolare per recuperare energie in un mare non inquinato e una rapida escursione in un estroso progetto di Stato Socialista. Naturalmente niente cappelloni, jeans, minigonne, nudismo ed edonismo.

Il programma

6 agosto partenza da Roma e arrivo in serata a Durazzo.

Sistemazione in albergo con pensione completa.

Attività balneari ed escursioni organizzate (ovviamente).

Il 13 agosto rientro a Roma.

Il tutto per lire 600.000. Organizza APATAM Viaggi di Terni, telefono 0744/49225.

### raid in pulmino Italia-Egitto attraverso Grecia, Turchia, Siria, Giordania, Israele.

<b>PARTENZA</b>	<b>1 AGO</b>
<b>RITORNO</b>	<b>31 AGO</b>
<b>QUOTA DI PARTECIPAZIONE</b>	
da ROMA	Lit. 1.220.000
<b>CASSA COMUNE IN CORSO DI VIAGGIO US\$ 200</b>	
<b>PERNOTTAMENTI</b>	tenda e alberghetti
<b>TRASPORTI</b>	pulmino a nolo
<b>PASTI</b>	cassa cucina e ristoranti
<b>CLIMA</b>	14°-36°
<b>DIFFICOLTÀ</b>	facile

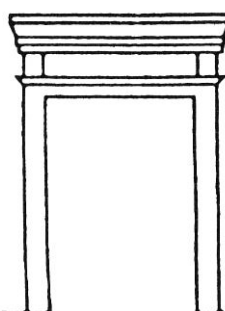
Tappe del percorso	km
Roma	-
Brindisi	607
Igoumenitza (Grecia) tragitto in mare	
Meteore	230
Larissa	108
Thessaloniki	136
Kavala	163
Instanbul	395
Busra	244
Pergamo	364
Smirne-Izmir	109
Efeso Selcuk	316
Pirene	197
Fethye	331
Antalya	402
Silifke	259
Antakya	426
Aleppo Hama (Siria)	212
Damasco	217
Amman (Giordania)	239
Petra	270
Amman	270
Jerusalem	107
Tel Aviv	62
Eilat	354
S. Caterina	205
Suez	296
Cairo	130
Alexandria	225
Pireo-Patras	221
Brindisi-Roma	607
<b>Totale</b>	<b>km. 7702</b>

Un raid automobilistico nuovo ed entusiasmante attraverso sei paesi del Bacino Mediterraneo dalle rive del Tirreno alle bianche sabbie di Aqaba alle azzurrissime acque del Mar Rosso. Dalla civiltà romana a quella greca dalle vestigia ellenistico-romane della Turchia alle testimonianze della grandiosità di Roma in Siria e Giordania, alle calde sabbie di Palmira alla cittadella di Aleppo alle rosse tombe di Petra dai minareti e dalle cupole delle moschee del Cairo per un itinerario di 35 giorni unico per paesaggi, per genti, per testimonianze, per arte, per cultura, per storia.

GRAZIE 1000 X 3500

ALDO BUSI GIANNI CANOVA LA REDAZIONE DI ALFABETA FABIO MANGOLINI SERGIO CENA CORRADO COSTA WILLIAM XERRA CARLA BERTOLA ARRIGO LORA TOTINO PIETRO PORTA ALBERTO VITACHIO GIORGIO NELVA CLOTILDE VITROTTO BRUNO PISCHEDDA PAOLO SORACI GIANNI TURCHETTA TINTO BRASS GIANFRANCO SALIS SILVIO ZAMORANI RINGRAZIANO

L'Atelier culturale IL PASSAGGIO che ha dato loro la possibilità di far conoscere il proprio lavoro a 3500 cittadini ferraresi



### IL PASSAGGIO

ATELIER CULTURALE

Via Romei 19, Ferrara

riservato a coloro che pretendono la qualità del sapere e hanno il coraggio di cercarla in proprio



I ITINERARIO: FERRARA-S. EGIDIO-S. BARTOLOMEO IN BOSCO-POGGIORENATICO--MIRABELLO-FERRARA  
(durata: 2 ore)

I PANORAMI DELLA CIVILTÀ' CONTADINA DEL '900

Sono immagini discrete e luoghi appartati quelli che vi proponiamo di visitare. Non attendetevi chissà quali inedite indicazioni: ma saranno la vostra sensibilità e la vostra intraprendenza di viaggiatori a svelarvi l'"arcano" che ancora sopravvive in mezzo al kitsch del modernismo paesano.

Sulla vostra carta geografica individuate la strada statale che dalla città porta a Ravenna. Dopo dieci chilometri si giunge a Gaibanella, qui si seguono le indicazioni per S. Egidio; proseguendo poi per stradine interne si giunge al Santuario della Madonna del Poggetto. Questo piccolo santuario era, sino a poche decine di anni fa, il centro sociale e religioso dei contadini della zona, che usavano radunarsi al termine dei raccolti per dar vita a situazioni collettive di un certo fascino - sono ancora visibili le tappe della Via Crucis - e a festicciole di carattere paesano. Una passeggiata nella zona attraverso i campi vi porterà a scoprire alcuni borghi contadini dei primi del Novecento pressoché intatti. La zona era uno dei centri di coltivazione della canapa di rilevanza nazionale. Ritornando sulla via asfaltata che costeggia il canale d'irrigazione, dopo poche chilometri si raggiunge S. Bartolomeo in Bosco, da sempre centro importante per la lavorazione della frutta. L'architettura del paese merita una visita: inseriti nella solita ristrutturazione moderna dei paesi di campagna italiani, convivono qui i resti dell'architettura pubblica degli inizi del secolo. Il vecchio asilo delle suore con la chiesetta annessa e la scuola comunale (autentici pezzi da libro Cuore), gli edifici pubblici con l'architettura tipica del regime fascista e le villette in stile baroccheggianti dei vari signorotti locali, fanno bella mostra di sé lungo la via principale del paese.

Proseguendo poi in direzione della strada che porta alla s.s. Porrettana in direzione di Bologna dopo il grande incrocio (l'unico che incontrerete), chiaramente indicato, c'è un piccolo museo privato dedicato alla cultura contadina. Il signor Scaramagli vi ha raccolto strumenti, oggetti e atmosfere. Il tutto vale una visita.

Ancora 10 minuti di automobile e si giunge a Poggioarenatico, antico feudo dei Lambertini, potente famiglia del papato romano, che ha dato i natali a Papa Benedetto XIV. Il paese merita una visita, in quanto è l'unico esempio di centro feudale del Quattrocento ancora in buone condizioni di lettura esistenti nella nostra provincia.

Nella piazza si può ancora ammirare il castello dei Lambertini, e sulla strada del ritorno in direzione di Mirabello non mancherà l'occasione di vedere numerose case coloniche di fattura bolognese ancora abitate.

All'itinerario che vi abbiamo suggerito potete aggiungere una sosta in qualche trattoria di paese, dove i più fortunati potranno mangiare carni di maiale alla brace e vari intingoli di fattura contadina. Ma ahimé, le pizzerie spadroneggiano ovunque e i cuochi attuali non possiedono la passione gastronomica e la vecchia cultura del mangiare semplice e genuina delle nostre nonne.



**FOTO GINO**  
di Cinzia Cono

il fotografo professionista  
per il tuo "quotidiano"  
matrimoni cerimonie feste

negozio via Bologna 98/b Ferrara  
aperto luglio agosto

## Alla ricerca dell'immaginario perduto

Mestiere difficile quello del viaggiatore, da non confondersi con la condizione saltuaria di turista. Il turista non ha immaginario né rimandi: vuole vedere, toccare, mangiare. La cattedrale, le mura, gli indigeni e il folklore devono essere esattamente come l'industria turistica li pubblicizza.

Sembra che nulla possa rimanere nella propria realtà storica, mutata con il tempo: al viaggiatore più attento ed umile non viene lasciata la possibilità della riscoperta e dell'immaginazione. Sono gli anni della restauromania, da non confondere con il restauro conservativo. Il finto storico-monumentale impera. Dagli anfiteatri greci della Sicilia ricoperti di materiale plastico al fine di essere usati per ignobili manifestazioni culturali da strapaese, al castello medievale con finti cannoni di bronzo, alle tombe etrusche con aree ecologiche attrezzate per il pic-nic, le vestigia del passato vengono riadattate con "arditi" interventi post-moderni per far posto ovviamente a qualche ufficio di assessore. Questione di gusti e di scuole architettoniche si potrà obiettare! Può darsi, ma sicuramente un cedimento ai settori più arretrati e speculativi dell'industria turistica. Per fortuna il nostro paese possiede una tale quantità di "passati" che un po' di spazio non ancora deturpato o ristrutturato c'è anche per i viaggiatori più sensibili e attenti, che abbiano intenzione di tracciarsi propri itinerari e di inventarsi proprie forme di viaggio.

Restando nello specifico della nostra provincia, proponiamo agli amici viaggiatori che durante l'estate avranno occasione di visitarla, un itinerario parallelo a quello ufficiale. Provate a seguirlo, potrebbe essere un'esperienza dai toni "discreti" per accostarsi più ampiamente alla radice culturale di noi "abitatori delle pianure".

### IN SEARCH OF LOST IMAGES

*A traveller is not a organized-tour visitor. The latter wants his tour to be the perfect copy of the colourful posters promoted by tourism industry. The Cathedral, the ancient town walls, the local people and folklore have to be exactly as advertised.*

*He's a believer in "value-for-your-money"; he wants to see, touch, eat.*

*All things conspire against the genuine traveller. His imagination, attention and interest are not simply tried by the more or less thick veils that times covers history with. His understating of the past has to fight the restoration craze as well. We live in the age of the fake historical monument: Greek amphitheater in Sicily covered with plastics to be used for abominable Luna Park, pseudo-cultural manifestation, medieval castles with make-believe bronze cannons, Etruscan tombs with picnic are as are some of the "daring" post-modern touches altering the past to provide some high City Hall official with a showy office.*

*Some may object that this is a matter of architectural trends and tastes. This may be so. But it certainly means giving space to a primitive and speculative kind of tourism industry.*

*Fortunately enough our country is so incredibly rich in the commodity called "past" there is a little room left unspoiled and not restored yet.*

*So there is something left to genuine travellers who want to set their own itineraries and conceive their own way of travelling.*

*With this special breed of sensitive and imaginative travellers in mind, we suggest an alternative to the of-*



*ficial, monumental tour. We have selected this particular itinerary because it is suggestive of the cultural roots of the inhabitants of the Po valley.*

FIRST ITINERARY: FE - S. Egidio - S. Bartolomeo - P. Renatico - Mirabello - FE (two hours).  
HORIZONS OF RURAL CULTURE

*Unobtrusive images and secluded places is what we have in mind for this itinerary. There is nothing spectacular in the information we are giving you. Your sensitivity and alertness will suffice to uncover the arcanum still surviving in the midst of the modern countryside kitsch.*

*Starting from Ponte di S. Giorgio follow the sign for Ravenna. After about 3 Km leave the main road and follow the sign reading Fossanova S. Marco. Actually you are on another road to Ravenna parallel to the main one. Follow this road for about 6 Km, enter Gaibanella, turn right for S. Egidio and then left following a yellow sign reading Santuario della Madonna in Poggetto. Watch carefully for the next yellow sign which is faded (less than 1 km) and turn right. You are now on a road coasted by a canal on your left side. One more km and you will hopefully see the remains of another sign (last one). Keep this point in mind as you will have to return here in order to proceed farther. From the last sign you will turn right and hit a "T" crossroads after about 500 m. Turn right and you are on the Via Crucis leading to the Sanctuary.*

*This little sanctuary used to be the local social and cultural center. Villagers used to gather here.*

*A walk through the fields will reveal to you a number of tiny hamlets almost unchanged since the early 1900s. At that time this area was one of the most important hemp centers in the country.*

*Now go back to the last sign and proceed to San Bartolomeo in Bosco (3km), a traditional center for fruit. The village deserves a visit for its architectural peculiarities. Some public buildings erected in the early 1900s, still stand not yet suffocated by the repetitive modern italian village. The old convent with its little church and the village school seem to spring out from De Amicis' Cuore. Public buildings erected by the fascist regime and villas with a baroque air once inhabited by the local country gentlemen parade along the main street. Proceed with your trip by following the sign for FE and BO until you hit (after about 5 km) the s.s. 64 which you will cross following the sign for Poggioarenatico.*

*On this road you will find a little private museum belonging to Mr. Scaramagli, who collected tools, objects and recreated the local atmosphere. It deserves a visit. Poggioarenatico was the estate of the Lambertini's, a powerful family which gave the world Pope Benedetto XIV. The village is probably the best preserved medieval center in our province. The Lambertini castle, now the Town Hall, still stands in the center of the village. Follow the sign for Mirabello. The road is studded with old bolognese farmhouses most of which are still inhabited. You can spice this itinerary in some trattoria and if your intuition serves you right you may bump into a cook who still believes in barbecued pork and old recipes of sauces and gravy. You will have to expertly employ your nose to discover some lonely perpetuator of grandma's genuine recipes among the numerous pizza places (Alas!).*

## Lacerba

'Una macchina elettrica  
che fa le cornici in un'ora'

negozio laboratorio

Via Goretti 5/7  
angolo via Bologna FE

quadri  
manifesti

ceramica moderna